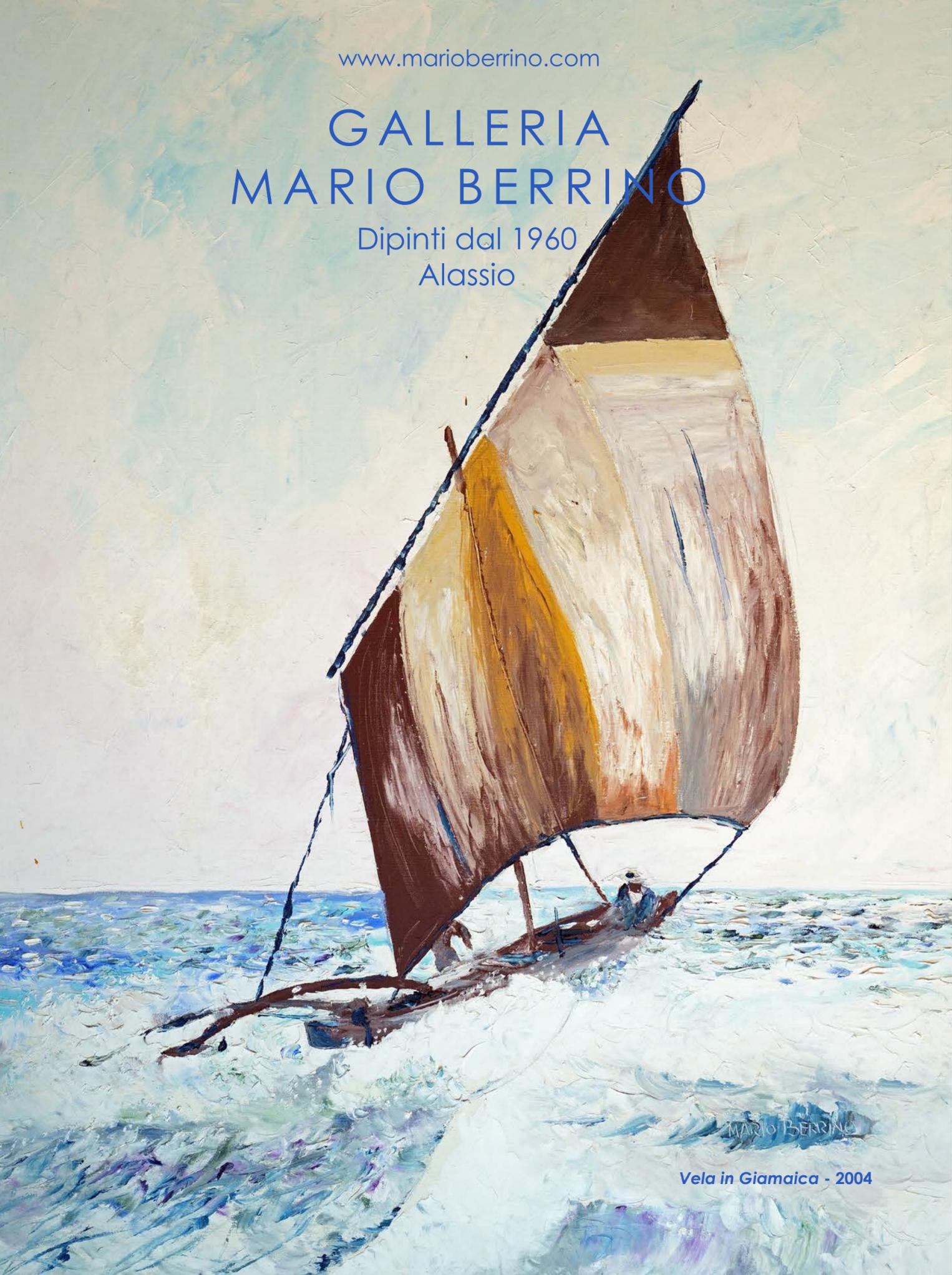


www.marioberrino.com

GALLERIA MARIO BERRINO

Dipinti dal 1960
Alassio



Vela in Giamaica - 2004



100 YEARS

HANBURY LAWN Tennis Club

DUE PENNE, DUE VOCI, DUE PUNTI DI VISTA. NELL'ANNIVERSARIO DEI 100 ANNI DELL'HANBURY TENNIS CLUB, RIPERCORRIAMO LA STORIA DI UN CIRCOLO ICONICO, ATTRAVERSO IL CONTRIBUTO DI BRUNO SCHIVO E MAGDA ROSSO. UNA VERA ANTOLOGIA, IN ITALIANO E IN INGLESE, PER SFOGLIARE INSIEME I 100 ANNI DELL'HANBURY

TWO PENS, TWO VOICES, TWO POINTS OF VIEW. ON THE 100TH ANNIVERSARY OF THE HANBURY TENNIS CLUB, WE RETRACE THE HISTORY OF AN ICONIC CLUB TOGETHER, THROUGH THE CONTRIBUTION OF BRUNO SCHIVO AND MAGDA ROSSO. A TRUE ANTHOLOGY, IN ITALIAN AND ENGLISH, SPANNING ACROSS 100 YEARS OF THE HANBURY CLUB.

di BRUNO SCHIVO

La English colony alassina

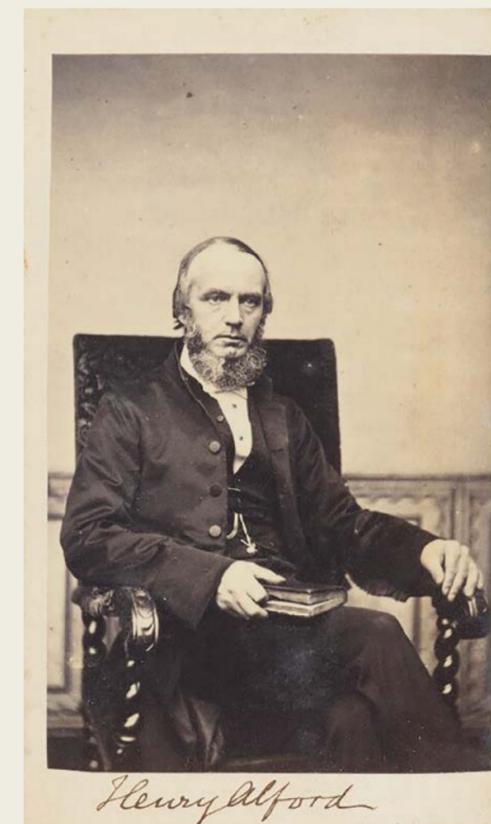
Nella seconda metà dell'Ottocento la **Gran Bretagna** si è ormai affermata come la più grande potenza del mondo e governa su un vastissimo impero grazie soprattutto alla sua potenza navale, sia militare che commerciale. Ed è proprio dai territori dell'Impero che provengono molti di quei personaggi che danno vita alla nascita e allo sviluppo delle **colonie britanniche in Costa Azzurra e in Riviera di Ponente**. Alcuni di loro vi hanno fatto fortuna con il commercio, altri invece grazie alla carriera militare o a importanti ruoli ricoperti nell'amministrazione civile. Anche la **colonia alassina**, sebbene un poco più "tardiva" rispetto ad altre sorte nell'estremo ponente, non sfugge alla regola.

Alassio è una new resort, una località ancora poco nota, ancora un poco "selvaggia", ma anche per questo attraente. **Nel 1869 Henry Alford, il Decano di Canterbury, durante il suo viaggio da Nizza a Genova, resta affascinato dalla cittadina, "sgranata" lungo la spiaggia, e soprattutto dalla bellezza delle colline che la circondano e dalla mitezza del clima.** Quasi si meraviglia che i suoi connazionali ancora non l'abbiano scelta come luogo privilegiato dove trascorrere la stagione fredda. Se Alford ha avuto la "vista lunga", un'altra persona che ha messo gli occhi su Alassio è **Thomas Hanbury**, il creatore, insieme al fratello **Daniel**, dei famosi giardini della Mortola. Thomas, dotato di un grande fiuto per gli affari, ha certamente intuito il potenziale sviluppo di Alassio e in quegli anni ha acquistato grandi appezzamenti di

terra soprattutto nella zona a ridosso della collina.

Mancava forse ancora un tassello per lo sviluppo della colonia alassina, tassello che andrà al suo posto nel 1872, quando viene ultimata la linea ferroviaria che rompe così una situazione di isolamento ormai più che secolare.

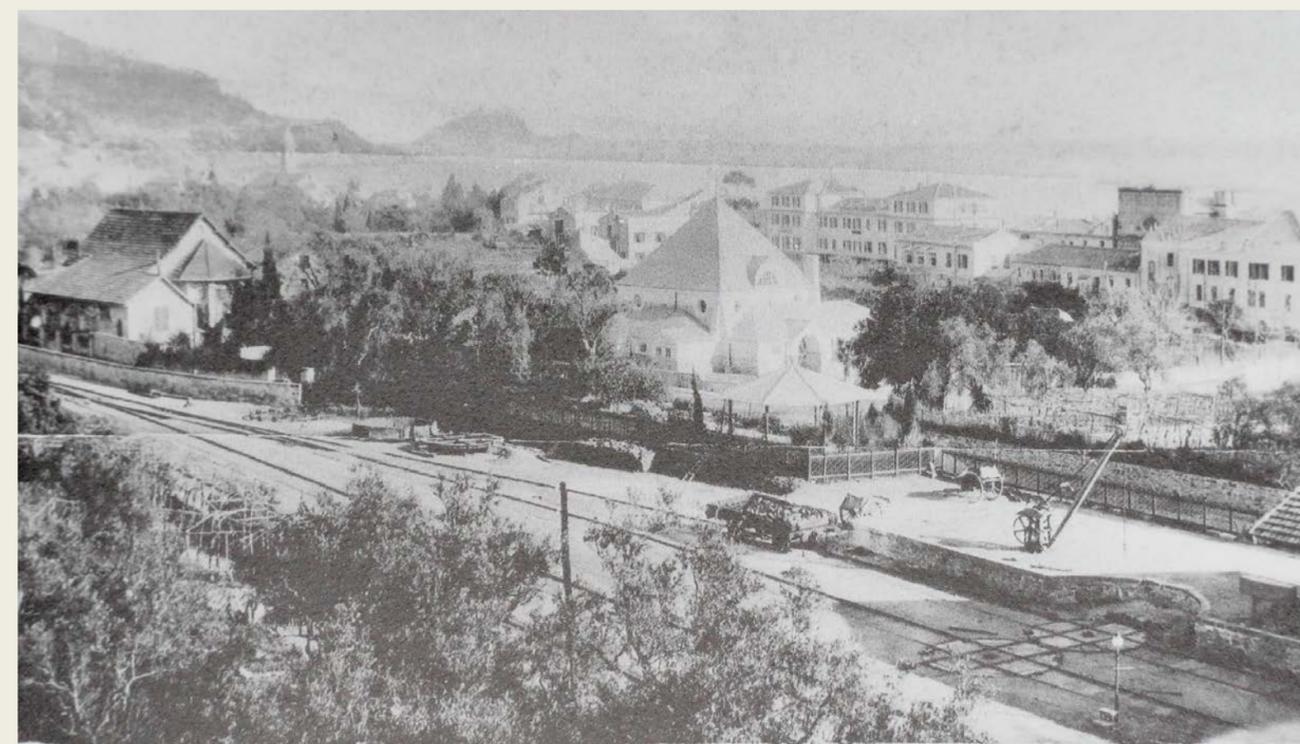
E col treno arrivano nel 1875 Mr. George Gibb e il gen. McMurdo, con le rispettive consorti, per trascorrere in una pensione di Alassio la stagione invernale. Acquistano grandi terreni alle spalle della strada ferrata, ove costruiscono splendide ville circondate da altrettanto splendidi giardini. Il loro esempio trova in fretta numerosi imitatori, e in pochi anni la colonia assume una certa consistenza, e comincia a sentire alcune esigenze da comunità, prima tra tutte quella religiosa. **Così nel 1878 viene inviato ad Alassio un cappellano, il rev. John Hayes e nel 1881 viene edificata la chiesa di St. John the Evangelist.**



Henry Alford

Henry Alford, 1810 - 1871

In basso la prima chiesa di St. John the Evangelist del 1882 e il Club





by BRUNO SCHIVO

The English colony of Alassio

By the second half of the 19th century, Great Britain had established itself as the greatest power in the world and ruled over a vast empire thanks - above all - to its naval power, both military and commercial. And many of those personalities who saw the birth and development of the British colonies on the Côte d'Azur and the Riviera di Ponente came from this 'extended' version of the Empire. Some of them made their fortunes there through trade, others through military careers or important roles in civil administration. Even the Alassio colony followed the same rule, although the colony came about a little 'later' than others that arose in the far west.

Alassio is a new resort, still little known, still a little 'wild', but even so more attractive because of it. In 1869, Henry Alford, the Dean of Canterbury, during his trip from Nice to Genoa, was fascinated by the small town, 'wandering' along the beach, and especially by the beauty of the surrounding hills and the mild climate. He almost marvelled that his compatriots had not yet chosen it as their favourite place to spend the cold season. In the same way Alford had 'foreshadowed' Alassio's potential, another person who had his eye on it was Thomas Hanbury, the creator, together with his brother Daniel, of the famous Mortola Gardens. Thomas, endowed with a great flair for business, certainly foresaw the potential development of Alassio and in those years he bought large plots of land, especially in the area behind the hill.

Perhaps one piece was still missing for the development of the Alassio colony, a piece that would fall into place in 1872, when the railway line was completed, thus breaking a situation of isolation that had been more than centuries in the making. And with the train, Mr George Gibb and Gen. McMurdo, with their respective spouses, arrived in 1875 to spend the winter season in a boarding house in Alassio. They bought large plots of land behind the railway road, where they built splendid villas surrounded by equally splendid gardens.

Their example quickly found many imitators, and within a few years, the colony took on a certain consistency and began to feel some community needs, first and foremost religious needs. Thus, in 1878, chaplain Rev John Hayes was sent to Alassio and, in 1881, the church of St John the Evangelist was built.

Alassio, coast of Genoa, J.D. Harding, 1833



La Chiesa Anglicana è oggi uno spazio polifunzionale che ospita eventi durante tutto l'anno

Voglia di tennis

La vita della colonia scorre tranquilla tra passeggiate, conferenze di letteratura e sermoni religiosi. Del resto siamo ancora in piena epoca vittoriana e vi è poco spazio per la mondanità e il divertimento. Tuttavia è proprio in questo periodo che in Inghilterra, e da lì nel resto del mondo, si diffondono molti di quegli sport che ancor oggi godono di grande popolarità. Tra questi un particolare appeal, anche all'interno delle colonie britanniche, sembra averlo il tennis, e in particolare il lawn-tennis.

Anche per la comunità alassina il gioco del tennis diventa un'esigenza sempre più sentita e sul finire del secolo, grazie all'impegno di Mrs. Gibb e del dottor Boon, che era arrivato nel 1893 a sostituire il dottor Dickinson, vede la luce anche il Tennis Club di Alassio. Vi contribuisce anche il rev.

Hewitt, anch'egli giunto nel 1893 insieme alla moglie, che sarà per anni una delle animatrici della colonia.

La presidenza viene affidata a Daniel Hanbury, uno dei figli di Thomas, cui toccheranno poi le proprietà di famiglia in Alassio, mentre il ruolo di vice venne assunto dal cugino Arthur.

È ancora sir Thomas a mettere a disposizione un terreno, sito tra la chiesa anglicana e la ferrovia, ove realizzare il primo campo da gioco, dietro pagamento di un affitto simbolico di dieci sterline all'anno, che poi sarà ridotto a cinque. Possono così aver inizio le gare tra i membri della colonia e le partite con i circoli di Sanremo e Bordighera. Il club alassino riscuote rapidamente un grande successo, e già nel 1911 conta oltre 50 iscritti.

La chiesa di St. John the Evangelist, edificata nel 1927



Feeling like tennis

Life in the colony flows quietly between walks, literature lectures and religious sermons. After all, we are still in the midst of the Victorian era and there is little room for worldliness and entertainment. However, it was during this period that many of the sports that are still popular today were starting in England, and from there to the rest of the world. Among these, even within the British colonies, tennis seems to have become a quick favourite, lawn tennis in particular. Even for the Alassio community, the game of tennis became an increasingly felt need, and towards the end of the century, thanks to the efforts of Mrs Gibb and Dr Boon, who had arrived in 1893 to replace Dr Dickinson, the Alassio Tennis Club saw the light of day. Rev. Hewitt, who also arrived in 1893 together with his wife, who would be one of the colony's most prominent figures for years, also contributed to its opening. The presidency was entrusted to Daniel Hanbury, one of Thomas's sons, who later took over the family properties in Alassio, while the role of deputy was taken over by his cousin Arthur. It was Sir Thomas again who made available a piece of land, located between the Anglican church and the railway, where the first playing field could be built, against payment of a symbolic rent of ten pounds a year, which would later be reduced to five. Thus, competitions between members of the colony and matches with clubs in San Remo and Bordighera could begin. The Alassio club quickly became a great success, and in 1911 it already counted over 50 members.



Il capolavoro di Daniel Hanbury

Alassio ormai non è più una *new resort*, ma si sta affermando come una meta turistica di livello internazionale.

La ferrovia necessita di maggiori spazi per i binari e per sostituire la vecchia stazione in legno con un nuovo edificio che verrà ultimato nel 1914. Hanbury è costretto così a cedere il terreno su cui si trova il campo da tennis e ha inizio la ricerca di nuovi spazi in grado di ospitare un nuovo *court*, spazi che verranno individuati in un terreno presso l'**Hotel Bel-**

levue che si trovava dietro la stazione dove sorgerà poi il complesso delle suore francescane. I campi ora sono due, ma si rivelano presto insufficienti.

Dopo la pausa della Grande Guerra gli "inglesi" tornano ad Alassio e la colonia cresce vertiginosamente di numero negli anni Venti. Trovare un campo libero diventa quasi un'impresa. Ancora una volta sono gli Hanbury a risolvere il problema. Questa volta è **Daniel**, che si è stabilito proprio ad Alassio, dapprima nella **villa Lengua de**

Ca', successivamente a **Villa della Pergola**, ad acquistare un vasto appezzamento a ponente della stazione, tra la linea ferroviaria e il vecchio cimitero prossimo alla dismissione. **Il suo è un progetto di grande rilievo, per la cui realizzazione si avvale dell'Impresa Poretti: ben otto campi in terra battuta, che vedono la luce in breve tempo.**

Il 20 dicembre del **1923** ha luogo la partita inaugurale che vede in campo, impegnati in un doppio misto, due uomini e due donne, due inglesi e due italiani. Una tradizione (di cui non si ha certezza) vuole che all'incontro abbia assistito anche **René Lacoste**. L'accesso ai terreni di gioco avviene tramite due scale, ai lati della tribuna, coperte da

un pergolato, nello stile tipico delle ville inglesi. A monte dei campi, dietro la tribuna, Daniel fa erigere una **Club House** a due piani, un po' in stile coloniale, che verrà ultimata l'anno successivo. È una struttura di prestigio, dotata di tutte le attrezzature necessarie per il gioco e per i *players*, ma anche di tutto ciò che serviva per trascorrere il tempo tra una partita e l'altra, e per non far annoiare gli spettatori e gli accompagnatori.

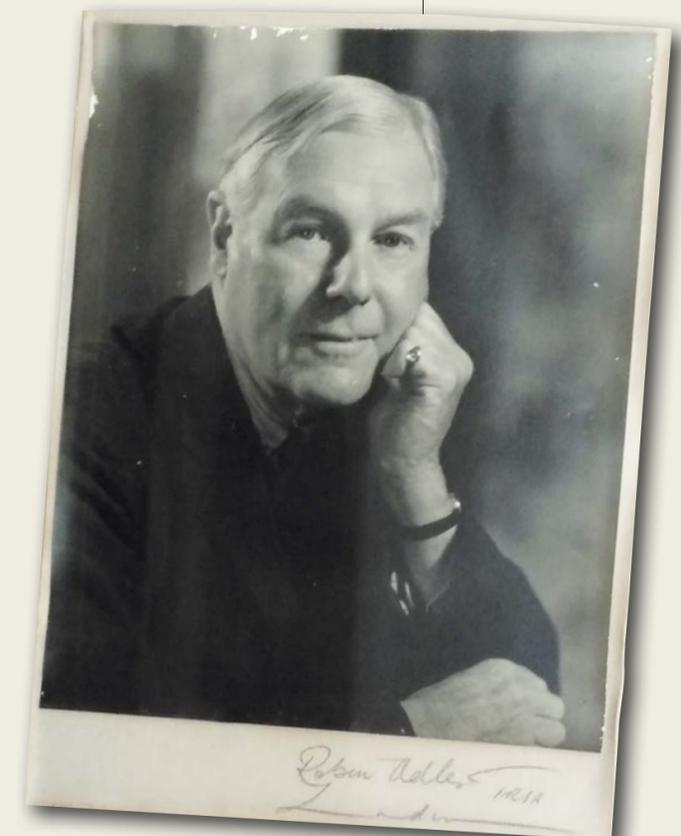
Nell'immane sala da tè, al piano terra, si potevano trovare i giornali e le riviste inglesi e internazionali, mentre al piano superiore un grande salone poteva essere utilizzato per feste o cerimonie. E non mancava anche una piccola biblioteca. Il tutto, tra vialetti e muri in pietra, è circondato da oltre 12000 mq. di giardino. Hanbury acquista anche un edificio adiacente, che restaura e trasforma in una villa, **Villa Philippa**, dal nome di una delle figlie.

Certo il progetto di Daniel, di così ampio respiro, non era mirato soltanto a soddisfare le esigenze della colonia straniera di Alassio, che in generale trascorreva nella cittadina rivierasca soltanto i mesi autunnali e invernali, ma puntava certo anche alla potenziale clientela italiana che la affollava prevalentemente nei mesi estivi. **Negli anni Venti infatti il gioco del tennis si diffonde anche in Italia, specialmente sotto l'impulso del genovese Beppe Croce, che diviene presidente della Federazione Italiana Tennis.** Non a caso nel **1922** la squadra italiana partecipa per la prima volta alla **Coppa Davis**; e lo stesso Mussolini fece allestire un campo da tennis nella sua residenza romana.

Dopo la pausa della Grande Guerra gli "inglesi" tornano ad Alassio e la colonia cresce vertiginosamente di numero negli anni Venti. Trovare un campo libero diventa quasi un'impresa. Ancora una volta sono gli Hanbury a risolvere il problema

Sir Daniel Hanbury

In basso la partita inaugurale del 20 dicembre 1923





Daniel Hanbury masterpiece

Alassio is no longer a new resort, on the contrary, it is establishing itself as an international tourist destination. The railway needed more space for the tracks and to replace the old wooden station with a new building, which would be completed in 1914. Hanbury is thus forced to give up the land on which the tennis court is located and the search for new space for a new court begins, space that will be found on the land near the Hotel Bellevue. There are now two courts, but they soon prove insufficient. After the break of the Great War, the 'Englishmen' returned to Alassio and the colony grew dramatically in number in the 1920s. Finding a free camp becomes almost a challenge.

Once again it is the Hanbury's who solve the problem. This time it was Daniel, who had settled in Alassio, first in the villa Lengua de Ca', then in the Villa della Pergola, who bought a vast plot of land to the west of the station, between the railway line and the old cemetery that was about to be abandoned. It was a major project, and he enlisted the services of Impresa Poretti to see it through: as many as eight clay courts, which soon saw the light of day. On the 20th of December 1923, the inaugural match took place, with two men and two women, two Englishmen and two Italians, playing mixed doubles. A tradition (according to the lore, we have no proof) has it that René Lacoste also attended the match. Access to the courts is via two staircases, on either side of the grandstand, covered by a pergola, in the typical style of English villas. Upstream of the pitches, behind the grandstand, Daniel placed a two-storey clubhouse, somewhat in the colonial style, which was completed the following year. It is a prestigious structure, equipped with all the necessary equipment for the game and for the players, but also with everything needed to pass the time between matches, to keep the spectators and the companions entertained. In the inevitable tearoom on the ground floor, English and international newspapers and magazines could be found, while upstairs a large hall could be used for parties or ceremonies. And there was also a small library. All of this, among pathways and stone walls, is surrounded by over 12,000 square metres of garden. Hanbury also bought an adjacent building, which he restored and converted into a villa, Villa Philippa, named after one of his daughters.

Of course, Daniel's far-reaching project was not only aimed at satisfying the needs of Alassio's foreign colony, who generally only spent the autumn and winter months in the coastal town, but was also aimed at the potential Italian clientele, who flocked there mainly during the summer months. In the 1920s, the game of tennis started gaining popularity across Italy as well, especially under the impetus of Beppe Croce from Genoa, who became president of the Italian Tennis Federation. It is no coincidence that in 1922 the Italian team took part in the Davis Cup for the first time; and Mussolini himself had a tennis court set up in his Roman residence.

Negli anni Venti il gioco del tennis si diffonde anche in Italia, specialmente sotto l'impulso del genovese Beppe Croce, che diviene presidente della Federazione Italiana Tennis

**LAWN TENNIS CLUB
ALASSIO**

LARGE CLUB - HOUSE, overlooking
eight courts, with Tea Lounge, dancing
floor and Reading-room.
AMERICAN 'TOURNAMENT'
every Monday.

OPEN AND JUVENILE TOURNAMENTS
during the spring and summer.
RACKETS, BALLS, SHOES etc. on sale
at the Club.

MEMBERSHIP by the Day, Week,
Month, or longer.

Apply to the resident Secretary.

Un'inserzione dell'Alassio News degli anni '20

Gli anni d'oro

La conduzione del Club è affidata al segretario residente, il cap. **Percy Goodchild**, uomo di fiducia degli Hanbury, lui stesso tennista e arbitro. È coadiuvato dalla moglie **Muriel Welle-sley**, una discendente del **duca di Wellington**, che sull'illustre antenato ha scritto due libri, naturalmente presentati alla **English Library di Alassio**. **Mrs. Goodchild sarà fino alla morte, nel 1970, una infaticabile animatrice della vita della colonia britannica**. Il 25 e 26 marzo del 1926 organizza al British Club **Tutti i frutti**, uno spettacolo di varietà finalizzato a raccogliere fondi per la Società Italiana per la Protezione degli Animali, della quale, insieme ad altre signore, ha creato una sezione proprio presso il Tennis Club.

Sotto la guida di Hanbury e dei Goodchild l'attività del circolo diventa sempre più vivace. Riprendono e si intensificano le sfide con i club della Riviera. **Il 9 febbraio di quello stesso 1926 in una bella mattinata di sole (ma pioverà nel pomeriggio!) e con lo spettacolo delle mimose fiorite tutt'intorno, oltre un centinaio di persone assistono alla sfida tra Alassio e Sanremo**. Sono gli "alassini" a vincere, soprattutto grazie al dominio nelle partite di doppio.

La rivincita è già prevista per il 20 dello stesso mese a **Sanremo, ma sarà ancora Alassio a imporsi in otto partite su nove**. Meno bene va con la forte squadra di **Bordighera**: i rappresentanti del Club alassino, tra i quali figura anche lo stesso Goodchild, vengono quasi sempre sconfitti, anche se onorevolmente.

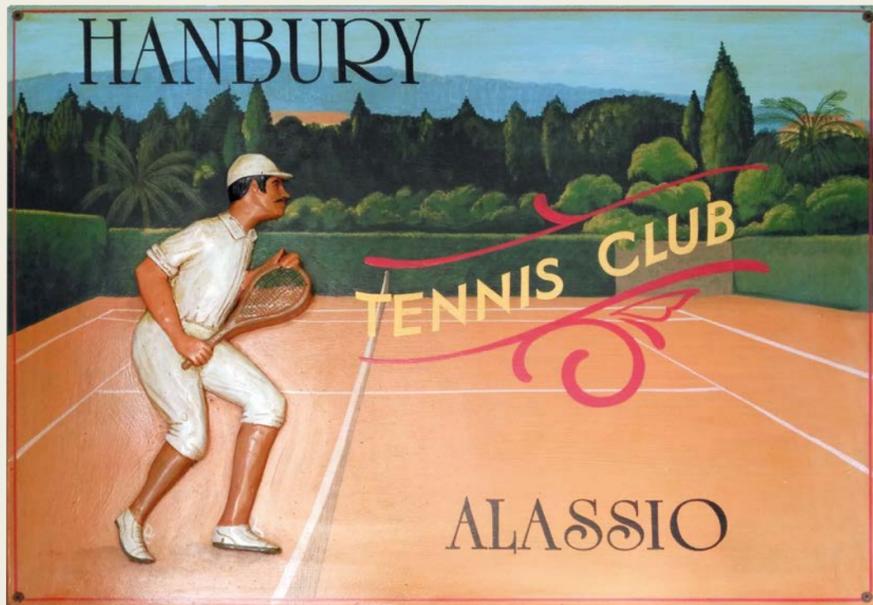
Anche sir Daniel prende parte alle competizioni: ha un fisico da atleta e, sebbene non più giovane, se la cava più che discretamente. Nel 1926 raggiunge persino la finale dell'Open Tournament.

La sempre più massiccia frequentazione del circolo del tennis è ovviamente alimentata dalla fama di cui gode Alassio presso il turismo, specie internazionale, dovuta alla mittezza del clima, alla quantità e qualità degli alberghi e delle ville circondate dai giardini.

Ma il tennis stesso, nonché la English Library, il British Club contribuiscono a fare della cittadina riviera una meta prediletta dai viaggiatori stranieri. I campi da gioco in terra battuta, perfettamente curati, e le attrezzature della Club House, aprono la strada a competizioni di ogni genere e di ogni livello, oltre ai consueti incontri con gli altri Club rivieraschi. I pochi (purtroppo!) numeri rimasti di **Alassio News** ce ne rendono testimonianza. Si comincia a dicembre, quando gli ospiti stranieri sono già numerosi, con l'**American Tournament**, seguito poi dal **Club Tournament**. Alla fine di febbraio o ai primi di marzo ha inizio l'**Handicap Tournament**, seguito poi dal **torneo di San Patrizio**, riservato alle signore. Non manca l'attenzione per i giovani, per i quali è stata ideata la **Boy's Challenge Cup**. Proprio un giovane si mette particolarmente in luce: è **Giuseppe Bacigalupo**, originario di Ra-



pallo, che si impone la prima volta a soli 12 anni nell'Handicap Tournament e, dopo aver bissato il successo due anni dopo, si metterà in evidenza anche nell'**Open Tournament**, sconfiggendo Daniel Hanbury e raggiungendo la finale nel 1933. Bacigalupo, personaggio fuori dal comune, diverrà poi un noto e stimato medico: a lui e alla moglie **Frieda** verrà dedicata una mostra nel 2012 a Palazzo Ducale di Genova.



Attorno ai campi non manca l'intrattenimento: nella prestigiosa Club House si susseguono incontri e conferenze, feste e premiazioni. Il giorno dell'Epifania del 1927 viene organizzata una gymkhana, un gioco a premi destinato a uomini, donne e ragazzi, che prevede tutta una serie di prove (fino a 12!) di varia abilità: le signore devono guidare i mariti bendati attraverso un percorso ad ostacoli, in un'altra prova gli uomini devono trovare la partner tramite bigliettini nascosti, per poi raggiungere a braccetto il punto di arrivo.

Per i bambini sotto i dieci anni è prevista una corsa con un handicap di due yard per ogni anno in più. **Il successo della manifestazione è scontato, nonostante la giornata fredda, e Alassio News ci riporta puntualmente i nomi di tutti i vincitori.** Al tennis si dedicano versi, aforismi, battute nel tipico humour britannico. Il Lawn Tennis Club partecipa anche alle sfilate del corso fiorito allassino con un proprio carro, a testimonianza di come l'istituzione fosse pienamente inserita nel contesto cittadino.



The Golden Years

The running of the Club is entrusted to the resident secretary, Capt. Percy Goodchild, a trusted Hanbury man, himself a tennis player and umpire. He is assisted by his wife Muriel Wellesley, a descendant of the Duke of Wellington, who has written two books on her illustrious ancestor, which are of course available at the English Library in Alassio. Until her death in 1970, Mrs Goodchild was a tireless animator of life in the British colony. On 25 and 26 March 1926, she organised at the British Club Tutti i frutti, a variety show aimed at raising funds for the Italian Society for the Protection of Animals, and, together with other ladies, she created a local section at the Tennis Club.

Under the leadership of Hanbury and the Goodchild's, the club's activities became increasingly lively. Challenges with clubs on the Riviera resumed and intensified. On the 9th of February of that same 1926, on a beautiful sunny morning (but it rained in the afternoon!) and with the spectacle of mimosas blooming all around, over a hundred people watched the challenge between Alassio and Sanremo. It was the 'allassini' (the people from Alessio) who won, mainly thanks to their dominance in the doubles matches. The rematch was already scheduled for the 20th of the same month in Sanremo, but Alassio won once more, eight out of nine matches. However, against the strong team from Bordighera, the representatives of the Alassio club (which also includes Goodchild himself) are almost always defeated, albeit honourably. Sir Daniel also takes part in competitions: he has an athlete's physique and, although no longer young, he manages more than well. In 1926 he even reaches the final of the Open Tournament.

The increasing attendance at the tennis club is obviously fuelled by the fame that Alassio enjoys among tourists, especially international ones, due to the mild climate and the quantity and quality of hotels and villas surrounded by gardens. But tennis itself, as well as the English Library and the British Club, all contribute to making the coastal town a favourite destination for foreign travellers. The perfectly manicured clay courts and the facilities of the Club House pave the way for competitions of all kinds and levels, as well as the usual meetings with other Riviera clubs. The few (unfortunately!) remaining issues of Alassio News bear witness to this. It starts in December, when foreign guests are already numerous, with the American Tournament, followed by the Club Tournament. At the end of February or the beginning of March the Handicap Tournament begins, followed by the St. Patrick's Tournament, reserved for ladies. There is no lack of attention for the youngsters, for whom the Boy's Challenge Cup was devised. One young man in particular stood out: he was Giuseppe Bacigalupo, originally from Rapallo, who won his first Handicap Tournament at only 12 years of age and, after repeating his success two years later, he also joined the Open Tournament, defeating Daniel Hanbury and reaching the final in 1933. Bacigalupo, an unusual character, would later become a well-known and respected doctor: an exhibition will be dedicated to him and his wife Frieda in 2012 at the Palazzo Ducale in Genoa.

There is no shortage of entertainment around the courts: meetings and conferences, parties and medal ceremonies take place in the prestigious Club House. On Epiphany Day in 1927, a gymkhana is organised, a game with prizes for men, women and children, involving a whole series of trials (up to 12!) of varying abilities: the ladies have to guide their blindfolded husbands through an obstacle course; the men have to find their partner by means of hidden cards, and then reach the finishing point arm in arm. For children under the age of ten, there is a race with a two-yard handicap for each additional year. The success of the event matches the expectations, despite the cold day, and Alassio News promptly reports the names of all the winners. Verses, aphorisms, jokes in typical British humour are dedicated to tennis. The Lawn Tennis Club also took part in the parades of the Alassio flower parade course with its own float, showing how the institution was fully integrated into the local life.

MONTALBERA®

Proprietà Famiglia Morando

MONTALBERA TRA MONFERRATO E LANGHE NON SOLO RUCHÈ, MA ANCHE GRANDI PRODUZIONI DI BOLLICINE E VINI BIANCHI: "UN'ESPLOSIONE DI PROFUMI"

La sua cantina lo rispecchia nel profondo perché **Franco Morando**, rampollo di una famiglia di imprenditori piemontese pioniera nel pet food, è conosciuto sì come principe del Ruchè ma anche come uomo di grande creatività e ingegno, il suo ultimo progetto è quello di portare a completamento una "selezione" di vini bianchi e bollicine rappresentanti dell'eccellenza enologica piemontese. **Montalbera**, dove nulla è stato lasciato al caso, dal caldo salotto che ti accoglie con un elegante divano Chesterfield senza tempo, alla blindatissima sala degustazione in cui crea i vini con gli enologi di cantina Nino Falcone e Daniel Morellato, alla barriera sperimentale con legni pregiati di diverse tostature, poi la sala delle anfore in cui matura il Grignolino, fino alle più recenti wine suite corredate ognuna di un gazebo privato e Jacuzzi con vista sulle vigne. Plasmata dalle sue mani, Montalbera oggi può contare su **130 ettari** di vigna a Castagnole Monferrato, di cui **58 vitati a Ruchè e 10 a Castiglione Tinella con il Moscato d'Asti**, senza dimenticare l'ottima produzione di **Barbera d'Asti**, e relativi investimenti importanti sui vitigni a carattere internazionale a **Viognier e Chardonnay**.

Grande novità ormai per la seconda stagione in casa Montalbera è la produzione della prima birra al mondo di Ruchè, un Italian Grape Ale dai profumi unici e indimenticabili, di sublime pannosità.



120+1 Pinot Noir
metodo classico
Pas Dosè



Cuvée blanche
Vinificazione di uve a Bacca nera
metodo Martinotti - Extra dry



Cuvée Rosé
Vinificazione di uve a Bacca nera
metodo Martinotti - Brut



Calypos Rosè



Calypos Viognier



Birra di Ruchè

Cantina Montalbera

Tour&Tasting · Wine Shop

Via Montalbera, 1 · Castagnole Monferrato (AT)

Info +39 0141 292125 · Mobile +39 366 6043649 · visite@montalbera.it

Lunedì - Sabato ore 10.00 - 19.00 · Monday - Saturday from 10 am to 19 pm

Visite su prenotazione · Reservation required

www.montalbera.it



La squadra australiana di Coppa Davis



La squadra australiana ad Alassio

Sono questi gli anni in cui la colonia britannica alassina raggiunge il massimo della sua consistenza. A **Natale del 1928** viene aperta la **nuova chiesa anglicana**, che sostituisce quella del 1881 ormai largamente insufficiente per ospitare i sempre più numerosi fedeli, nonostante vi fosse stata aggiunta una navata.

Nell'aprile di quel 1928 la squadra australiana di tennis, che deve giocare il quarto di fi-

nale di Coppa Davis contro l'Italia a Genova, sceglie Alassio per gli allenamenti e la preparazione. La notizia è riportata dal *Secolo XIX* e trova spazio anche in un articolo pubblicato nel gennaio del **1929** su **Lawn Tennis and Badminton**, organo ufficiale della Lawn Tennis Association. A scriverlo è **Wynn Weston**, famoso pilota di rally, frequentatore di Alassio in quegli anni e naturalmente appassionato tennista: il cap. Go-

odchild gli aveva affidato il compito di arbitro in diversi tornei.

Gli australiani, **Gerald Patterson, J. Crawford, H. O. Hopman e J. B. Hawkes**, vengono ospitati da Daniel Hanbury e dalla moglie Sylvia a Villa della Pergola. Patterson, che ha 33 anni, è alla sua ultima partecipazione alla **Coppa Davis**. In carriera ha vinto 10 tornei del grande slam. Si è imposto due volte a **Wimbledon** nel singolare (1919 e 1922) e una volta nel doppio misto in coppia con **Suzanne Lenglen**. Era chiamato la "catapulta umana" per la potenza del suo servizio. Jack Crawford, allora ventenne, diventerà uno dei più forti tennisti di tutti i tempi, conquistando ben sette tornei del grande slam consecutivi, record che sarà superato soltanto più di cinquant'anni dopo da **Roger Federer**. Jack Hopman è alla sua prima Davis, che non vincerà mai da giocatore, ma da capitano la conquisterà per ben sedici volte. Jack Hawkes, numero 10 del ranking mondiale, proprio nel 1928 era arrivato in finale a Wimbledon nel doppio e si era imposto agli **US Open** nel doppio misto.

Da Alassio gli australiani si spostano a **Roma**, dove il 29 aprile proprio Crawford vincerà gli **Internazionali d'Italia** superando per 4 set a 2 il cecoslovacco **Kozoluh**, imponendosi anche nel doppio in coppia con Patterson. Ma, per dovere di cronaca, va ricordato che nella sfida di Genova a vincere sarà la squadra italiana, formata dal barone **Uberto De Morpurgo**, capitano-giocatore, da **Giorgio De Stefani, Placido Gaslini e Roby Bocciardo**: per la prima volta l'Italia supera i quarti e arriverà alla finale interzonale di **Parigi** in cui sarà sconfitta dagli **Stati Uniti**.

The Australian team in Alassio



These were the years when the Alassio British colony reached its peak. At **Christmas 1928**, the **new Anglican church** was opened, replacing the one of 1881, which was by then largely insufficient to accommodate the growing number of worshippers, despite the addition of a nave. **In April of that 1928, the Australian tennis team, which had to play the Davis Cup quarter-final against Italy in Genoa, chose Alassio for training and preparation.**

The news was reported by the **Secolo XIX** (a famous Italian newspaper) then found more space in an article published in January **1929** in **Lawn Tennis and Badminton**, the official media of the Lawn Tennis Association. The author was **Wynn Weston**, a famous rally driver, a frequent visitor to Alassio in those years and, of course, a keen tennis player: Capt. Goodchild had entrusted him with the task of refereeing several tournaments.

The Australians, **Gerald Patterson, J. Crawford, H. O. Hopman and J. B. Hawkes**, are hosted by Daniel Hanbury and his wife Sylvia at the Villa della Pergola. Patterson, who is 33 years old, is playing his last **Davis Cup**. In his career he has won 10 grand slam tournaments. He won twice at **Wimbledon** in singles (1919 and 1922) and once in mixed doubles paired with **Suzanne Lenglen**. He was called the 'human catapult' because of the power of his serve. Jack Crawford, 20 years old back then, would become one of the strongest tennis players of all time, winning seven consecutive grand slam tournaments, a record that would only be surpassed more than fifty years later by **Roger Federer**. Jack Hopman is in his first Davis, which he will never win as a player, but as captain he will win it sixteen times. Jack Hawkes, number 10 in the world rankings, had just reached the final at Wimbledon in the doubles in 1928 and won the **US Open** in the mixed doubles.

From Alassio, the Australians moved on to **Rome** and, on the 29th of April, Crawford himself won the **Internazionali d'Italia** by overcoming Czechoslovakia's Kozoluh 4 sets to 2, also imposing himself in the doubles paired with Patterson. But, for the sake of the record, it should be remembered that the Genoa challenge was won by the Italian team, made up of Baron **Uberto De Morpurgo**, captain-player, **Giorgio De Stefani, Placido Gaslini and Roby Bocciardo**. For the first time, Italy made it through to the quarters and reached the inter-zonal final in **Paris** where it was defeated by the **United States**.

ALASSIO LAWN TENNIS CLUB

OPEN TOURNAMENT

Monday March 29th 1937
& FOLLOWING DAYS

The following players have entered for the Tournament.

F. KUHLMANN		Frl. ZEHDEN	Germany
R. GOOPFERT		Frl. SANDER	
Dr. BUSS			
E. HILDEBRANDE	Germany	Frl. KRAUS	Austria
J. HIRTZ		Frau. WOLF	
F. STILL			
E. ROECHLING		Frl. HEIN MULLER	Ceco-slovakia
V. VODICHA	Ceco-slovakia	Frl. SOBOTKOVA	
F. AMBROS		Frl. KROB	
H. CARALLULIS	Roumania	Sig.ra GRIONI	Italy
S. MANGOLD		Sig.ra MANFREDI	
E. ROMANONI			
V. VALERIO	Italy	Madame PAKSY	Hungary
G. VIDO			
F. CATALANO			
F. PEDRONI			
D. HANBURY	Gt Britain		
J. L. PURNELL			

ADMISSION 10 Lire. MONDAY to THURSDAY.
15 " FRIDAY, SATURDAY (Finals).
DAILY 50 " WEEKLY TICKET.

L'Open Tournament e i suoi protagonisti

È un luogo comune sentir dire che la terra rossa dei courts dell'**Hanbury** è stata calcata da campioni provenienti da tutto il mondo. C'è da crederci? O si tratta di un'invenzione? E chi sono questi personaggi oggi quasi sconosciuti al grande pubblico? Intanto va detto che se è forse una leggenda la presenza di Lacoste alla partita inaugurale del 20 dicembre 1923, è invece sicuro che in quel "doppio misto" era presente **Edith Dorothy Holman**, la tennista inglese medaglia d'argento alle **Olimpiadi di Anversa del 1920**, battuta in finale dalla "divina" **Suzanne Lenglen**. La Holman tornerà spesso ad Alassio per partecipare all'Open Tournament, "**The Big Open Tournament**" come era spesso chiamato. È indiscutibilmente la più importante e la più attesa delle competizioni organizzate al Tennis Club di Alassio per la partecipazione di giocatori di fama internazionale. La prima edizione risale al **1925**, si gioca in genere nella seconda metà di marzo (in alcuni anni ci sarà anche un'edizione estiva). In campo maschile il primo vincitore è proprio il già citato **Gaslini**, che ripeterà il successo anche nell'estate del 1928 e ancora nel 1932. In campo femminile il primo titolo va proprio alla **Holman**, che potrebbe

facilmente ripetersi l'anno successivo se la finale, più volte rinviata per il maltempo, alla fine non fosse stata cancellata.

Tra i "**Davis men**" italiani, oltre al già citato Gaslini, ci sono **Roby Boccardo**, campione mondiale universitario nel 1928, più volte finalista ad Alassio e vincitore nel 1931, e anche **Emanuele Sertorio**, il primo italiano a conquistare gli Internazionali d'Italia. Spicca poi il nome di **Giovanni Palmieri**, cinque volte campione italiano e a sua volta vittorioso nel 1934 a Roma, che si aggiudicherà ben quattro edizioni del torneo alassino.

E non si può dimenticare il fiumano **Gianni Cucelli**, vincitore dell'edizione del 1939, quella che ampio spazio trova nelle pagine de **I gesti bianchi** dell'indimenticato **Gianni Clerici**, al pari di **Renato Bossi** che, terminata la carriera da tennista, si dedicherà a quella di attore, e di un altro grande ma sfortunato campione: **Augusto Rado**, che nel 1933 sostituì De Morigio nella squadra di Davis. Piccolo ma assai veloce, Rado fu tormentato da un singolare tic per cui non riusciva a colpire la palla sul diritto o sulla battuta senza voltare la testa sulla sinistra: sembra che avesse persino imparato a battere di rovescio. **Ad Alassio raggiunse la finale nel 1935 quando fu sconfitto da Palmieri**.

Tra gli stranieri, oltre all'elvetico **De Peloux**, troviamo il francese **Jacques Brugnon**, fortissimo nel doppio, che ha vinto ben 5 volte al **Roland Garros** e tre volte a **Wimbledon**. Ad Alassio si impone nel 1929, superando l'inglese **Pat Hughes**, che si rifarà l'anno successivo sconfiggendo in finale l'indiano **Hira-Lal Soni**. Nel 1932 il trofeo va all'ungherese **Bela von Kehrling**, atleta assai versatile che ha praticato numerosi sport ed è stato anche calciatore della nazionale del suo paese: in finale regala l'irlandese **George Lyttleton Rogers**. Un altro ungherese, **Emil Gabori**, la spunta nel 1938, battendo lo svizzero di origine bulgara, **Boris Manneff**, al termine di cinque set.

Nel 1937 la finale del torneo di Alassio è tutta cecoslovacca e vede **Vojtěch Vodička** superare il connazionale **E. Ambros**. In finale arrivano anche due jugoslavi, di origine croata, **Franjo Punčec** (nel 1939) e **Josip Palada** (nel 1940). **Entrambi si trovano in Riviera a giocare quando la Germania nazista invase il loro paese**.

Nel singolare femminile oltre alla già citata Holman, si esibisce **Lucia Valerio**, nota come "**la signora del tennis**", che ha conquistato dieci volte il titolo di campionessa nazionale ed è stata la prima italiana a imporsi agli Internazionali di Roma. Ad Alassio vince, nel 1928, e si ripete nel 1930, superando la britannica **Phyllis Satterthwaite**, due volte finalista a Wimbledon. Nel 1933 si impone l'americana **Elizabeth Ryan**, vincitrice per ben dodici volte del torneo di doppio sui famosi campi in erba londinesi, per lo più in coppia con Suzanne Lenglen. L'anno dopo ad Alassio la Ryan verrà sconfitta in finale dalla tedesca **Cilly Aussem**, anche lei regina di Wimbledon sia nel singolare che nel doppio misto. Nel 1940 la finale del torneo femminile è tutta jugoslava: **Hella Kovac** supera **Alice Florian** (l'anno precedente, in coppia, erano arrivate in finale a Wimbledon).

FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS
STADIO NAZIONALE DEL P.N.F. - ROMA
Telef. 390-251/2/3/4 - 390 384 - Ind. Tel.: ITALTENNIS

Tornei Internazionali 1935 - XIII

(Le iscrizioni si chiudono due giorni prima della data d'inizio)

CIRCOLO O COMITATO ORGANIZZATORE	DATA	INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA RIGUARDANTE IL TORNEO	GIUDICE ARBITRO	GARE DI PROGRAMMA	COFFE IN PALLO E DEFENSORE
Sanremo Sports Club - San Remo	11 Marz	Cap. ROBERTO BENEC - Sports Club - Corso Matteotti - S. Remo	Cap. ROBERTO BENEC	5 libere - 3 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Club - Bordighera	18	SACERDOTE TENNIS CLUB - Bordighera (Imperia)	Cap. ROBERTO BENEC	5 libere - 3 handcap	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Club - Alassio	25	P. W. C. GOODCHILD - Tennis Club - Alassio	P. W. C. GOODCHILD	5 libere - 3 handcap	S. T. 1931 G. Palmieri
Golf e Tennis Club - Rapallo	1 Apr	SACERDOTE GOLF E TENNIS - Rapallo	Dot. ENRICO COSTA	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Circolo del Tennis - Palermo	1	CONTE GIULIO ARBOLLI - C. T. Palermo - Parco La Favorita	CONTE GIULIO ARBOLLI	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Napoli - Napoli	8	Ing. MARI AVITABILE - Tennis Napoli - Villa Comunale	AVV. GIOVANNI JATTA	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Merano - Merano	11	TENNIS MERANO - Merano	Dot. F. SPERK	4 libere - 3 handcap	S. T. 1931 G. Palmieri
CAMP INTERNAZIONALE - FORO MUSSOLINI - ROMA	15	ORGANISMO DELLA SOCIETA' TENNIS - F. I. T. Stadio Nazionale P. N. F. - Roma	Dot. L. BEO - F. BEO - G. SOMI	5 libere - 3 handcap	S. T. 1931 G. Palmieri
Società Tennis - Genova	21	SOCIETA' TENNIS - Strada La Pellerina - Via Assolati, 5 - Genova	Dot. LELLO FERRELLI	10 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Nord Tennis - Torino	6 Ago	NORD TENNIS - Strada La Pellerina - Torino	U. SPINOLA - E. CALIANO	5 libere - 3 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Club Milano	11	TENNIS CLUB - Via Generale Arimondi, 9 - Milano	Dot. BEO - 4 Rinaldi	5 libere - 3 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Juventus - Torino	6 Ago	Cap. ALBERTO BOSSI - Tennis Juventus - Corso Maraviglia, 22	Dot. ETIORE DUPRE	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Triestina - Trieste	6 Ago	CONTE GIULIO ARBOLLI - Tennis Juventus - Corso Maraviglia, 22	Dot. ETIORE DUPRE	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Club Albano	15	CONTE GIULIO ARBOLLI - Tennis Club - Albano	Dot. ETIORE DUPRE	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Club Alghero	22	P. W. C. GOODCHILD - Tennis Club - Alghero	P. W. C. GOODCHILD	5 libere - 3 handcap	S. T. 1931 G. Palmieri
Circolo Tennis Olmito	22	T. BENTINI - Villa Paganella - Viale Litoraneo	VITTORIO FERRELLI	4 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Sport Club Roma	22	SPORT CLUB ROMA (Saprobolzano)	AVV. LUIGI HALZ	4 libere - 3 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Comitato Tennis - Montecatini Terme	29	Ing. LEO CELALI - Casella postale 115 - Montecatini Terme	Ing. LEO CELALI	4 libere - 3 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Circolo del Tennis - Viareggio	5 Ago	GIORGIO OLIVIO - Circolo del Tennis - Viareggio	PAOLO FAZZINI	5 libere - 3 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Circolo del Tennis - Livorno	19	GIORGIO DEL TENNIS - Livorno	Ing. R. RUSSELLI	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Circolo Tennis Cortina d'Ampezzo	19	Cap. FABRIZIO TERESCIK - Azienda di Cura - Cortina d'Ampezzo	Dr. G. CARON - L. MENARDI	4 libere - 3 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Comitato Tennis - Colle Isarco	21	COMITATO TENNIS - Colle Isarco	COMITATO DEL TORNEO	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Comitato Tennis Stresa Borromeo	21	EMILIO RASATI - Grand Hotel et des Iles Borromees	Ten. Col. CARLO BERTONE	4 libere - 3 handcap	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Lido - Venezia	24 Set	TENNIS LIDO - Riva degli Schiavoni, 4207 - Venezia	Ing. L. ROMANIN JACUR	1 libere - 2 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Comitato Tennis - Varese	3	Ing. MARIO SANVITO - Palazzo Podestare - Varese	COMITATO DEL TORNEO	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri
Capri Sports Club - Capri	18	CAPRI SPORTS CLUB - Capri (Napoli)	Ing. M. AVITABILE	5 libere - 3 handcap	S. T. 1931 G. Palmieri
Comitato Tennis - Villa d'Este	15/17	GIORGIO INTERSCALE INTERNATIONAL			S. T. 1931 G. Palmieri
Società del Tennis - Como	18	Sig. GIUSEPPE ARBOLLI - Via G. Sinigaglia, 1 - Como	G. ARBOLLI	4 libere - 3 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Comitato Tennis - Salice Terme	26	Dot. EUGENIO DIVIANI - Salice Terme (Voghera)	Reg. EMILIO GALLI	4 libere - 3 handcap - 5/8 - 7/8 - 9/8	S. T. 1931 G. Palmieri
Tennis Merano - Merano	29	TENNIS MERANO - Merano	L. ORSINI - Dot. F. SPERK	9 libere - 3 handcap	S. T. 1931 G. Palmieri
Circolo Tennis Parioli - Roma	7 Ottobre	C. T. PARIOLI - Viale Trionfo, 32 - Roma	CLEMENTE SERVENTE	5 libere	S. T. 1931 G. Palmieri

Per Coppu Davis
Tutti gli incontri internazionali
Campionati Internazionali d'Italia

PALLE DUNLOP

usate su 27 dei 35 Tornei Internazionali 1934

Ancora ufficialmente prescelte dalla F.I.T. pel 1935

Gianni Clerici





La divina Suzanne Lenglen, la seconda da sinistra

The Open Tournament and its protagonists



It is common to hear that champions from all over the world had walked the red earth of the **Hanbury** courts. Is it true? Or is it a legend? And who are these characters, today almost unknown to the general public? First of all, it must be said that while Lacoste's presence at the opening match on 20 December 1923 may be a legend, it is certain that **Edith Dorothy Holman**, the English tennis player who won the silver medal at the **1920 Antwerp Olympics** and was beaten in the final by the 'divine' **Suzanne Lenglen**, was present in that 'mixed doubles'. Holman would often return to Alassio to take part in the Open Tournament, '**The Big Open Tournament**' as it was often called. It is unquestionably the most important and most eagerly awaited of the competitions organised at the Alassio Tennis Club due to the participation of internationally renowned players. The first edition dates back to **1925** and is usually played in the second half of March (in some years there is also a summer edition). In the men's field, the first winner was the aforementioned **Gaslini**, who repeated the success in the summer of 1928 and again in 1932. In the women's field, the first title went to **Holman**, who could easily repeat the following year if the final, repeatedly postponed due to bad weather, had not been cancelled in the end.

Among the Italian '**Davis men**', in addition to the aforementioned Gaslini, there are **Roby Bocciardo**, university world champion in 1928, several times finalist in Alassio and winner in 1931, and also **Emanuele Sertorio**, the first Italian to win the Internazionali d'Italia. Then there is **Giovanni Palmieri**, five times Italian champion and winner in 1934 in Rome, who won four editions of the Alassio tournament. And we cannot forget the Fiuman **Gianni Cucelli**, winner of the 1939 edition, the one recounted among the pages of **I gesti bianchi (The White Gestures)** by the unforgettable **Gianni Clerici**, like **Renato Bossi** who, having finished his career as a tennis player, devoted himself to that of an actor. Another great but unfortunate champion is **Augusto Rado**, who in 1933 replaced De Morpurgo in the Davis team. Small but very fast, Rado was plagued by a peculiar tic whereby he could not hit the ball on the forehand or the serve without turning his head to the left; it seems he had even learnt to hit it with his backhand. **In Alassio, he reached the final in 1935 when he was defeated by Palmieri.**

Among the foreigners, in addition to the Swiss **De Peloux**, we find the French **Jacques Brugnon**, very strong in doubles, who won five times at **Roland Garros** and three times at **Wimbledon**. He won in Alassio in 1929, beating the Englishman **Pat Hughes**, who made up for it the following year by defeating the Indian **Hira-Lal Soni** in the final. In 1932 the trophy went to the Hungarian **Bela von Kehring**, a very versatile athlete who played many sports and was also a footballer for his country's national team: in the final he defeated the Irish player **George Lyttleton Rogers**. Another Hungarian, **Emil Gabori**, won in 1938, beating the Bulgarian-born Swiss, **Boris Maneff**, in five sets. In 1937, the final of the Alassio tournament was all Czechoslovak and saw **Vojtěch Vodička** overcome compatriot **E. Ambros**. Two Yugoslavs of Croatian origin also reached the final, **Franjo Punčec** (in 1939) and **Josip Palada** (in 1940). **Both were playing on the Riviera when Nazi Germany invaded their country.**

In the women's singles, in addition to the aforementioned Holman, **Lucia Valerio**, known as '**the lady of tennis**', won the title of national champion ten times and was the first Italian to win at the Internazionali di Roma. She won in Alassio in 1928 and repeated in 1930, beating Britain's **Phyllis Satterthwaite**, a two-time finalist at Wimbledon. In 1933, the American **Elizabeth Ryan** won the doubles tournament twelve times on London's famous grass courts, mostly paired with Suzanne Lenglen. The following year in Alassio, Ryan was defeated in the final by the German **Cilly Aussem**, also a Wimbledon queen in both singles and mixed doubles. In 1940 the final of the women's tournament was all Yugoslavian: **Hella Kovac** beat **Alice Florian** (the year before, as a pair, they had reached the final at Wimbledon).

la prua restaurant

CENA PIEDS DANS L'EAU



CUCINA MEDITERRANEA TIPICAMENTE RIVISITATA

Il Ristorante è caratterizzato da un'atmosfera elegante e romantica. Le sale interne sono valorizzate da arredi bianchi e l'esterno da una spaziosa veranda dove un suggestivo dehors viene allestito durante la stagione estiva direttamente sulla spiaggia per fondersi nel paesaggio balneare.



Passeggiata Baracca, 25 · Alassio (SV)

+39 0182 19 85 662

www.ristorantelaprua.it  La Prua di Alassio

Gli anni difficili

L'attacco all'Etiopia da parte di Mussolini e le successive sanzioni votate dalla Società delle Nazioni, aggravano pesantemente i rapporti tra il regime fascista e la Gran Bretagna, che diventa la "perfidia albione". Un giorno i leoni in pietra posti all'ingresso del tennis Club vengono abbattuti: la colonia britannica ne resta fortemente colpita e i suoi membri cominciano a lasciare il nostro paese. Il clima che si respira al Tennis Club è mirabilmente raccontato da Gianni Clerici in *Alassio 1939*, terza parte della trilogia de I gesti bianchi.

Nel 1940 si gioca l'Open Tournament per l'ultima volta (in campo maschile vince Francesco Romanoni) poi, anche l'Italia entra in guerra e le attività al tennis si fermano.

Durante l'occupazione tedesca, il complesso del tennis subirà gravi danni: tra l'altro il comando nazista userà i campi come serraglio per i cavalli. Terminato il conflitto, la colonia britannica torna ad Alassio, sia pure assai ridotta di numero. Anche sir Daniel Hanbury torna e riprende possesso dei suoi beni, compreso naturalmente il Tennis Club, e inizia i lavori di restauro.

Ma il 22 luglio del 1948 si spegne improvvisamente in Inghilterra. Le proprietà sono ereditate da Ruth Hardinge, la seconda moglie di Daniel, che si impegna a rimettere in funzione il complesso riaffidandolo ancora a Percy Goodchild, che ne rimarrà il segretario fino alla morte nel 1968. Per l'Alassio Lawn Tennis Club comincia un'altra storia.

Percy Goodchild con Ruth Hanbury



ALASSIO

L. 79 B. 5/1/1924 p. 1113, 4-
31/10/1933 p. 762

1930		G. P. Hughes (GBR)	Miss L. Valerio (ITA)	G. P. Hughes (GBR)	Miss P. Sutherland (GBR)	J. M. Hillgard (GBR)
				J. M. Hillgard (GBR)	Miss L. Valerio (ITA)	Miss L. Valerio (ITA)
				'Game'	'Miss Smith'	A. P. Graves (GBR)
1931	March 31-	'Game'	Miss B. Boas	A. P. Graves (GBR)	Miss Turton	J. P. Graves (GBR)
					Miss D. Burke (USA)	Miss de la Roche
1932	March 21-	B. von Kehrting (HUN)	Miss D. Burke (USA)	G. L. Rogers (ITA)	Miss D. Burke (USA)	B. von Kehrting (HUN)
				E. Sertorio (ITA)	Miss D. Burke (USA)	Miss D. Burke (USA)
				D. N. Jones (USA)	Miss M. L. Horn (GBR)	E. Sertorio (ITA)
1933	March	D. N. Jones (USA)	Miss E. Ryan (USA)	H. Oppenheimer	Miss E. Ryan (USA)	Miss E. Ryan (USA)
				G. Palmieri (ITA)	Miss C. Aussem (GBR)	G. Palmieri (ITA)
1934	April 2-	G. Palmieri (ITA)	Miss C. Aussem (GBR)	G. L. Rogers (ITA)	Miss E. Ryan (USA)	Miss E. Ryan (USA)
				H. M. Colley (USA)	Miss E. Belliard (FRA)	J. Lesueur (FRA)
				W. Hinde (USA)	Miss U. Manzoni	Miss E. Belliard (FRA)
1935	March 25-	G. Palmieri (ITA)	Miss E. Belliard (FRA)	G. Palmieri (ITA)	Miss U. Manzoni	Miss U. Manzoni
				Miss I. Orlandini (ITA)	Miss E. Sander (GBR)	V. Vodicka (CZE)
1936	March 23	G. Palmieri (ITA)	Miss I. Orlandini (ITA)	Miss I. Orlandini (ITA)	Miss I. Orlandini (ITA)	Miss I. Orlandini (ITA)
				V. Vodicka (CZE)	Miss H. Müller (CZE)	Miss H. Müller (CZE)
1937	March	V. Vodicka (CZE)	Miss H. Müller (CZE)	F. Kuhlman (GER)	Miss I. Orlandini (ITA)	Miss I. Orlandini (ITA)
				J. Lesueur (FRA)	Miss I. Orlandini (ITA)	Miss I. Orlandini (ITA)
1938	March	E. Gabony (HUN)	Miss H. Müller (CZE)	V. Rado (ITA)	Miss I. Orlandini (ITA)	Miss I. Orlandini (ITA)
				H. O. Heikel (GER)	Miss W. San Dominick	H. O. Heikel (GER)
1939	March	G. Cucelli (ITA)	Miss G. Wheeler (USA)	W. Stingl (GER)	Miss V. Tonelli (ITA)	Miss G. Wheeler (USA)

The Difficult Years

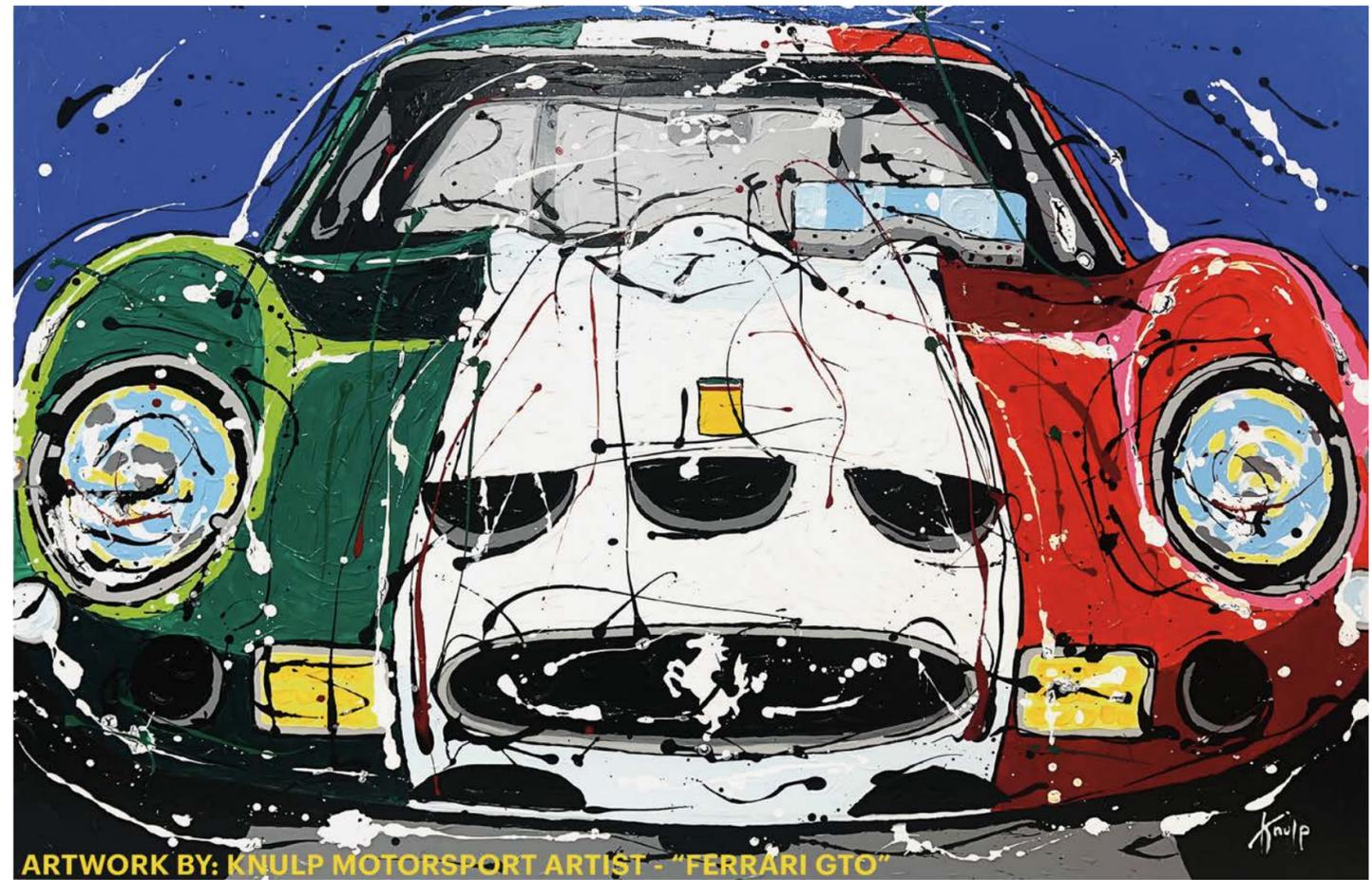
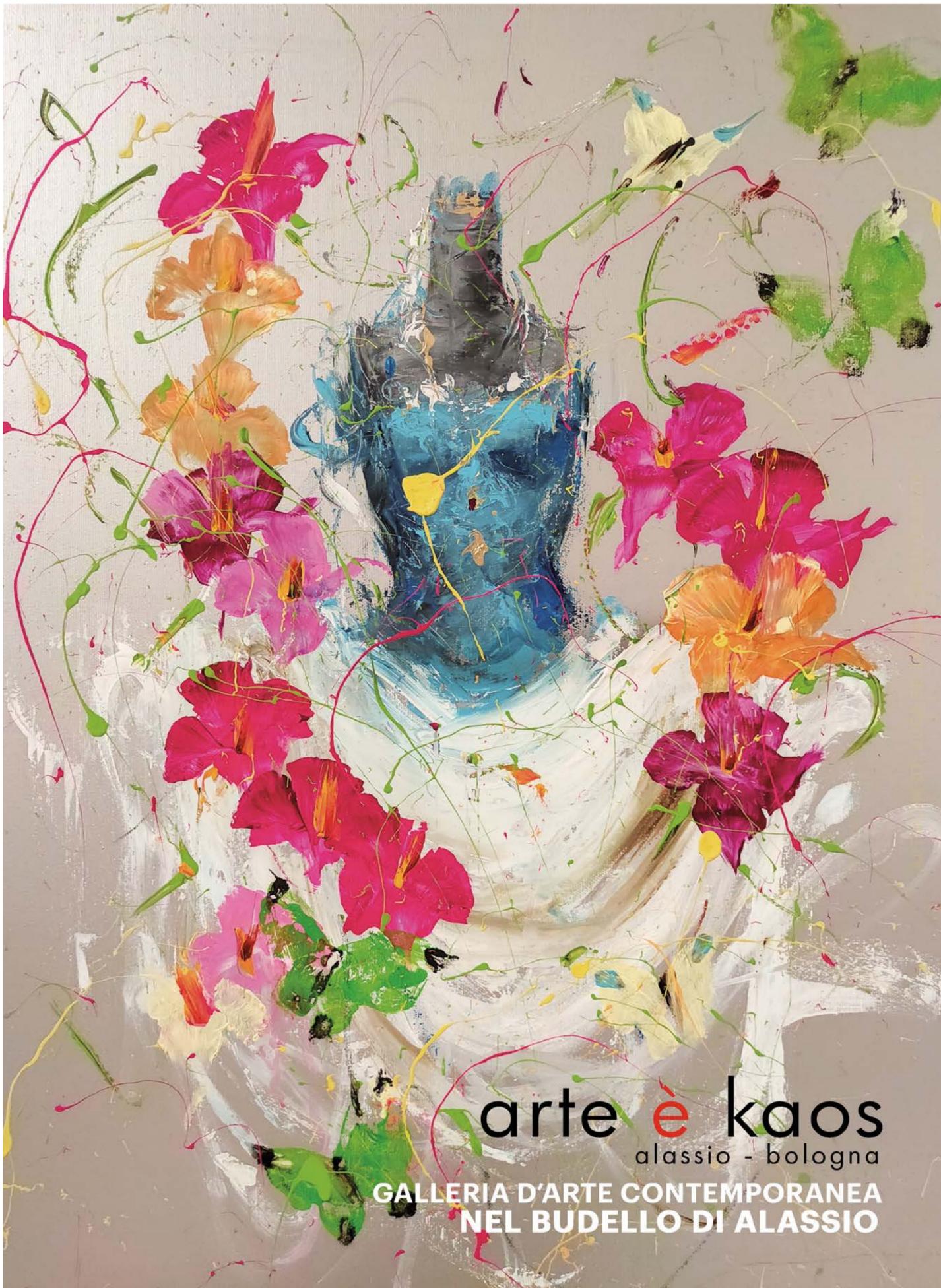


Mussolini's attack on Ethiopia and the subsequent sanctions voted by the League of Nations severely aggravated relations between the fascist regime and Great Britain, which became the 'perfidious Albion' for Italians. One day, the stone lions placed at the entrance of the tennis club were torn down. The British colony was severely affected and its members began to leave our country. The atmosphere at the Tennis Club is admirably recounted by Gianni Clerici in *Alassio 1939*, the

third part of the trilogy of The White Gestures.

In 1940, the Open Tournament was played for the last time (in the men's field, Francesco Romanoni won), then Italy entered the war and tennis activities came to a halt. During the German occupation, the tennis complex suffered serious damage: among other things, the Nazi command used the courts as a menagerie for horses. Once the conflict was over, the British colony returned to Alassio, albeit much reduced in number. Sir Daniel Hanbury also returned and regained possession of his property, including of course the Tennis Club, and began restoration work. But on 22 July 1948 he died, back in England, all of a sudden. The properties are inherited by Ruth Hardinge, Daniel's second wife, who undertakes to get the complex up and running again by entrusting it to Percy Goodchild, who will remain its secretary until his death in 1968. For the Alassio Lawn Tennis Club, another story begins.





Arte è Kaos - Via Vittorio Veneto 100, Allassio
(+39) 392.7956158 - arteekaos@gmail.com - www.arteekaos.com
VUOI APRIRE LA TUA GALLERIA D'ARTE CON NOI? CONTATTACI PER INFORMAZIONI!





WARRIORS
BURRY

di MAGDA ROSSO

Dal 1977 ai giorni nostri

«Sono arrivato ad Alassio il 22 novembre del 1963, il giorno dell'attentato al Presidente Kennedy. Il tempo di depositare le valigie all'Hotel Toscana e sono andato alla ricerca dell'Hanbury Tennis Club. Il tennis era la mia passione, ma quando varcai l'ingresso custodito dai due leoni in arenaria non avrei mai immaginato che lo avrei acquistato e ne avrei festeggiato i suoi 100 anni di storia».

Joseph Skordis ricorda così il suo arrivo ad **Alassio**, per seguire l'attività di famiglia – il padre aveva rilevato da poco una struttura recettiva nel centro cittadino – al termine del percorso di studi universitari di lettere, in Svizzera.

«In quegli anni c'erano ancora gli inglesi, **Ruth Hanbury**, **Mr Goodchild** che gestiva il circolo supportato dalla segretaria **Rosanna Lombardo**, e il maestro **Perak** – racconta – ed era un piacere prendere parte alla vita del club, non solo per

giocare. Mi ricordo: la quota sociale annua era di 15mila lire».

Alla morte di Goodchild la gestione del club, ancora di proprietà del trust Hanbury, presieduto dall'Arcivescovo di Gbilterra, venne seguita dai banchieri Galleani e affidata al maestro **Mario Elia di Torino**, che vi si trasferì con la famiglia.

Era il classico maestro de I gesti bianchi sempre col pantalone di gabardine con la piega stirata e il maglione con le trecce bordato di verde, unica concessione al colore su un outfit – come usa dire oggi – immacolato. Trascorreva le sue giornate sul campo insegnando, con le basi del dritto, del rovescio – a una mano – e dei colpi al volo, il rispetto delle regole, quelle dell'educazione, prima ancora di quelle del gioco. **Al bar, innovazione introdotta con i lavori di ristrutturazione, e in segreteria, si alternavano le figlie Ornella e Kitty, e la moglie.**



Mario Elia

Joseph Skordis



Quando anche **Ruth Hanbury**, ormai anziana e malata, si ritirò a Villa della Pergola, decise che era il momento di vendere il circolo, e fu sempre la famiglia Galleani a curare la transazione.

«Era il 1975 – prosegue Joseph – in realtà ero già stato avvisato da **Enrico Gamba**, socio del club con i figli **Vittorio** e **William**. Non ci ho pensato un istante: mezz'ora dopo ero già a trattare. Mi piaceva l'ambiente del circolo e volevo portare avanti quella tradizione. **Due anni di trattative e nel 1977 divenni proprietario dell'Hanbury Tennis Club.** Quando la famiglia Elia rientrò a Torino fu davvero l'inizio di un nuovo corso. Mi ritrovai senza personale e senza maestro in un momento in cui nel tennis stava cambiando tutto: l'abbigliamento, le racchette, le scarpe, anche il modo di colpire la palla, sempre più con potenza e con top spin esasperati. **I "gesti bianchi" stavano cedendo spazio ai coloratissimi completini dei nuovi marchi sportivi, e all'Hanbury la scuola tennis ripartiva con **Fiorenzo Gasparini** e **Aldo Pironi**, e con un vocante vivaio di ragazzi e ragazze, molti dei quali, ancora oggi, frequentano il club».**

Il primo intervento strutturale fu proprio sui campi, mai toccati dall'inaugurazione fatta eccezione per il normale "innesto" di terra ai cambi di stagione.

«Ci siamo affidati all'azienda **Fadini**, leader del settore che dal 1938 costruiva e continua a costruire i migliori campi da tennis – tiene a specificare – Gli inglesi avevano costruito i campi su strati di materiali assorbenti e drenanti per consentirne l'utilizzo pressoché immediato dopo le piogge. Non dimentichiamoci che erano sette campi scoperti e si giocava tutto l'anno. Ricordo ancora che l'intervento costò 19 milioni di allora, una somma molto importante, ma il risultato fu eccezionale. Ancora oggi i nostri campi vantano capacità drenanti uniche. Li abbiamo rifatti e li abbiamo illuminati tutti aprendo anche alla stagione serale dei tornei "gialli" (così venivano chiamati quelli estivi, ndr). Anche la facciata è stata fatta oggetto di restauro nel rispetto dei decori e dei colori originali. Nel fondo acquistato c'era anche il parco e la **Villa Philippa** che abbiamo ristrutturato e aperto come foresteria e ristorante».





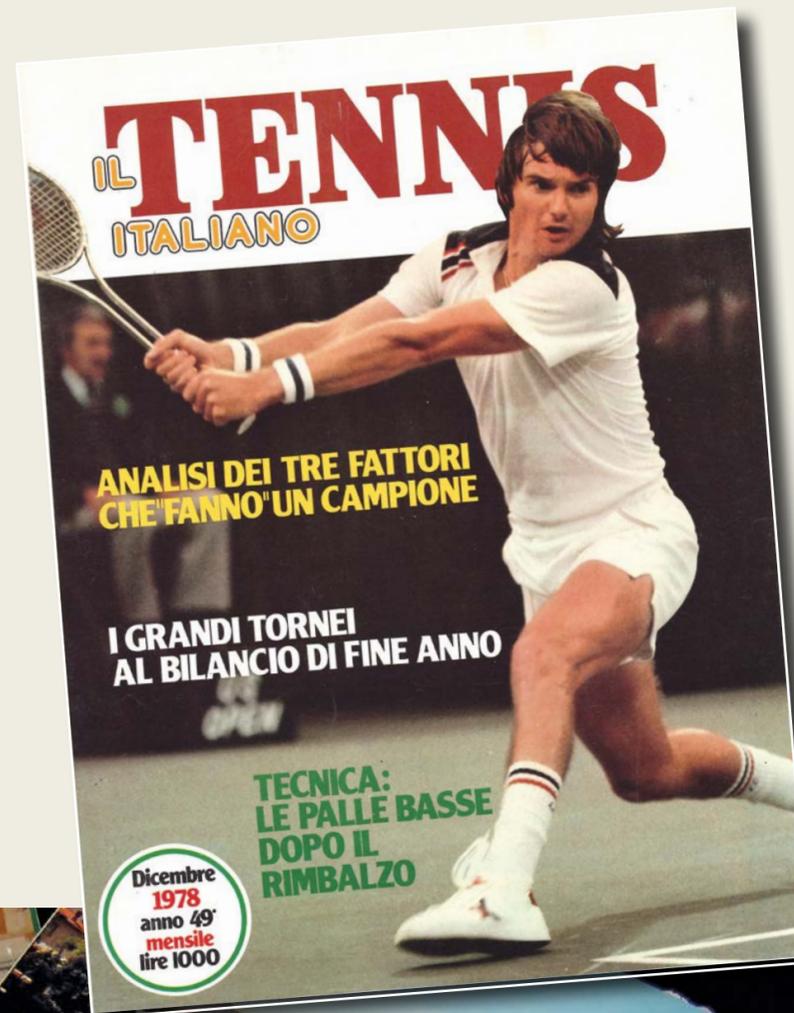
by MAGDA ROSSO

From 1977 to the present day

“I arrived in Alassio on the 22nd of November 1963, the day of the assassination attempt on President Kennedy. Just enough time to drop my bags off at the Hotel Toscana and I went searching for the Hanbury Tennis Club. Tennis was my passion, but when I crossed the entrance guarded by the two sandstone lions, I never imagined that I would buy it and celebrate its 100 years of history”. This is how **Joseph Skordis** remembers his arrival in **Alassio**, to follow the family business - his father had recently taken over a hotel in the town centre - at the end of his university studies in Literature, in Switzerland. “In those years there were still the Englishmen, Ruth Hanbury, Mr Goodchild who ran the club supported by his secretary Rosanna Lombardo, and Master Perak,” he recounts, “and it was a pleasure to take part in the life of the club, not just to play. I still remember: the annual membership fee was 15,000 lire”. On Goodchild’s death, the club, still owned by the Hanbury trust, chaired by the Archbishop of Gibraltar, was refurbished and the management, overseen by the Galeani bankers, was entrusted to **Mario Elia of Turin**, who moved there with his family. **He was the classic master of white gestures, always wearing his gabardine trousers with the crease ironed and his green-trimmed cable jumper, the only concession to colour on an - as they say today - immaculate outfit.** He spent his days on the court teaching, with the basics of forehand, backhand - one-handed - and volley, respect for the rules, those of politeness, even before those of the game. **At the bar, an innovation introduced with the renovation work, and in the secretary’s office, his daughters Ornella and Kitty alternating with his wife.** When **Ruth Hanbury**, now elderly and ill, also retired to Villa della Pergola, she decided it was time to sell the club, and it was again the Galeani family who handled the transaction. “It was 1975,” Joseph continues, “in fact I had already been warned by Enrico Gamba, a member of the club with his sons Vittorio and William. I didn’t think about it for a moment: half an hour later I was already negotiating. I liked the environment of the club and wanted to carry on that tradition. **Two years of negotiations and in 1977 I became the owner of the Hanbury Tennis Club.** When the Elia family returned to Turin it was truly the beginning of a new course. I found myself without staff and without a teacher at a time when everything was changing in tennis: the clothing, the rackets, the shoes, even the way of hitting the ball, with more power and with exaggerated topspin. **The ‘white gestures’ were giving way to the colourful outfits of the new sports brands, and at Hanbury the tennis school was starting up again with Fiorenzo Gasparini and Aldo Pironi,** and with a loud new generation of boys and girls, many of whom still attend the club today”. **The first structural work was on the fields, which had never been touched since the inauguration except for the normal ‘grafting’ of soil at the change of seasons.** “We entrusted our club to the company Fadini, a leader in the sector that had been building and continues to build the best tennis courts since 1938,” he points out. “The Englishmen had built the courts on layers of absorbent and draining materials to allow them to be used almost immediately after the rains. Let’s not forget that there were seven open courts and they were used to play all year round. I still remember that the intervention cost 19 million at the time, a very large sum, but the result was exceptional. Even today, our fields boast unique drainage capabilities. We rebuilt them and lit them all up, also opening them up for the evening season of the ‘yellow’ tournaments (as the summer ones were called, ed). The façade was also restored respecting the original decorations and colours. In the fund we purchased there was also the park and Villa Filippa, which we renovated and opened as a guesthouse and restaurant”.

Un vero e proprio Museo del Tennis

“Nel '78, - continua a raccontare Joseph - il Tennis Italiano pubblicò un articolo nel quale si faceva cenno a un negozio di memorabilia legate al tennis, a Londra: mi incuriosì e in uno dei miei viaggi andai a vedere di che si trattava. **Harry Langdon divenne una meta fissa e iniziò una collezione legata al mondo del tennis, anche di affiches, dal 1988 su segnalazione del collezionista armeno Leon Katchikian e negli anni '90 de L'Image di Alessandro Bellenda.** La collezione si arricchiva di anno in anno non solo di affiches, ma anche di oggetti che contribuivano a ricreare l’atmosfera British. Ogni oggetto nella club house, o nel parco è rigorosamente originale: dalle colonnine della posta - Victoria, Edward VII, George V e VI, Elizabeth, ci sono tutte in attesa che arrivi quella di Charles - ai lampioni, dismessi da vicoli londinesi, alle Police box e al black taxi, parcheggiato nel piazzale, perfettamente funzionante. C’è il portaombrelli “The Smash” identico a quello dell’**All England Lawn Tennis and Croquet Club di Wimbledon**, in ghisa con l’immagine di William ed Ernest Renshow; c’è il pendolo del 1835 anche



questo uguale a quello della club house di Wimbledon con la pallina da tennis che oscilla, a ritmo del pendolo, tra l'immagine smaltata di due giocatori in un eterno scambio senza vincitori. La ricchissima collezione di oggetti, dalle racchette alle tazzine, passando per lampade e magneti, libri, posacenere, e soprattutto affiches, manifesti pubblicitari, poster cinematografici tutti rigorosamente connessi al mondo del tennis raccolti pazientemente in più di quarant'anni, ha nel tempo trasformato il circolo in un vero e proprio Museo del Tennis».

Una collezione di tale portata che nel 2006 Giuseppe "Beppe" Russotto, appassionato collezionista e autentica memoria storica del tennis, fece fotografare per realizzare il catalogo Il Tennis nel manifesto edito da Giulio Bolaffi.

«Devo dire che sono onorato di aver contribuito ad alimentare la passione per il tennis in tantissimi alassini che per almeno tre generazioni hanno frequentato o stanno frequentando il circolo – prosegue Skordis Sr – Ho conosciuto persone squisite che hanno collaborato con me affinché l'Hanbury mantenesse il suo prestigio anche al di fuori dei confini locali attraverso eventi di portata nazionale e internazionale. Non ero ancora il proprietario del club quando, nel 1969, il trio **Quinterio-Rinaldi-Rosso**, tre appassionati di tennis e grandi amici del circolo, pensarono di riportare il gusto dell'internazionalità con un torneo di tennis per la categoria dei veterani. Era il primo torneo internazionale per quella categoria su tutto il territorio nazionale.

I Campionati Internazionali d'Italia di Tennis

per Veterani, da allora, e sono 54 anni, continuano a richiamare i più grandi campioni da ogni continente: è un punto di riferimento della categoria e della Federazione Internazionale».

Se da 54 anni i senior della racchetta aprono la stagione dei tornei in primavera, da oltre trent'anni l'estate vede lo svolgersi del **Memorial Marina**, open di singolare maschile e femminile nel ricordo di **Marina Prevignano**, socia del club già nell'era Elia, capitana della squadra femminile di Coppa Italia del club, prematuramente scomparsa. Il figlio **Luca Villani**, e il padre **Giovanni**, hanno ritenuto di mantenerne vivo il ricordo con un evento cui lei stessa avrebbe amato prendere parte.

E poi clinic, raduni, tornei macroarea: l'Hanbury nel tempo ha saputo mantenere alta la tradizione agonistica, con le gare a squadre, implementando anche l'attività giovanile.

«Quanti campioni sono passati da questi campi – aggiunge ancora **Joseph Skordis** – Rolando Del Bello, Lazzarino, Giorgio Rohrich, Johansson, Anneliese Bellani, Clelia Mazzoleni, Roger Taylor, Cliff Drysdale, Bobby Wilson e, più recentemente, Paolo Canè, Omar Camporese, Roscoe Tunner, Marc Cox, Elina Svitolina, Stefano Pescosolido, Raffaella Reggi... e ancora Laver, Barthes, Bucholz, Anderson, Gaudenzi, Dentoni... e chissà quanti altri sto dimenticando».

Lo stesso Sinner fu ospite del club, ma non come giocatore. Venne a sostenere uno dei ragazzi del team Piatti, impegnato in un torneo, e fu coinvolto in una partita amichevole di calcio-tennis.

L'immagine smaltata di due giocatori in un eterno scambio senza vincitori collocata sopra il quadrante del pendolo del 1835



Il piatto d'argento commemorativo del centenario dell'Hanbury Tennis Club

A real Tennis Museum

“In '78, – continues to tell Joseph – Tennis Italiano published an article mentioning a tennis-related memorabilia shop in London: I was intrigued and on one of my trips I went to see what it was about. **Harry Langdon became a regular destination, and I started a tennis-related collection, affiches included, from 1988 onwards at the recommendation of Armenian collector Leon Katchikian and in the 1990s of Alessandro Bellenda's L'Image.**

The collection was enriched year by year not only with posters, but also with objects that contributed to recreating the British atmosphere. Every object in the clubhouse, or in the park, is strictly original: from the mail columns - Victoria, Edward VII, George V and VI, Elizabeth, are all there waiting for Charles's to arrive - to the disused lampposts from London, to the police boxes and the black taxi, parked in the forecourt, fully functioning. There is the 'The Smash' umbrella stand, identical to that of the **All England Lawn Tennis and Croquet Club in Wimbledon**, made of cast iron with the image of William and Ernest Renshow; there is the 1835 pendulum also identical to that of the Wimbledon clubhouse with the tennis ball swinging, to the rhythm of the pendulum, between the enamelled image of two players in an eternal exchange without winners. The extremely rich collection of objects, from rackets to cups, passing through lamps and magnets, books, ashtrays, and above all posters, advertising posters, and film posters all strictly related to the world of tennis, patiently collected over more than forty years, has over time transformed the club into a true Tennis Museum. **A collection of such magnitude that in 2006 Giuseppe 'Beppe' Russotto, a passionate collector and authentic historical memory of tennis, had it photographed for the catalogue Il Tennis nel manifesto published by Giulio Bolaffi.**

“I must say that I am honoured to have contributed to nurturing the passion for tennis in so many Alassio citizens who for at least three generations have frequented or are currently frequenting the club,” continues Skordis Sr. “I have met exquisite people who have collaborated with me to ensure that Hanbury maintained its prestige beyond the local borders through national and international events. I was not yet the owner of the club when, in **1969, the Quinterio-Rinaldi-Rosso trio**, three tennis enthusiasts and great friends of the club, thought of bringing back the taste of internationality with a tennis tournament for the veteran category. It was the first international tournament for that category anywhere in the country. Since then, and it has been 54 years, the **Italian International Veterans Tennis Championships** have continued to attract the greatest champions from every continent: it is a point of reference for the category and for the International Federation’.

For 54 years, the senior racket sportsmen have been opening the tournament season in spring, and for more than 30 years the summer has seen the staging of the **Marina Memorial**, an open men's and women's singles event in memory of **Marina Prevignano**, a club member from the Elia era and captain of the club's women's Italian Cup team, who died prematurely. Her son **Luca Villani**, with his father **Giovanni**, decided to keep her memory alive with the kind of event she would have loved.

And then clinics, rallies, macro-area tournaments: over time, Hanbury has been able to maintain its competitive tradition, with team competitions, while also implementing youth activities.

“How many champions have passed through these courts”, Joseph Skordis says again, “Rolando Del Bello, Lazzarino, Giorgio Rohrich, Johansson, Anneliese Bellani, Clelia Mazzoleni, Roger Taylor, Cliff Drysdale, Bobby Wilson and, more recently, Paolo Canè, Omar Camporese, Roscoe Tunner, Marc Cox, Elina Svitolina, Stefano Pescosolido, Raffaella Reggi... and Laver, Barthes, Bucholz, Anderson, Gaudenzi, Dentoni... and who knows how many others I am forgetting”.

Sinner himself was a guest at the club, but not as a player. He came to support one of the boys from the Piatti team during a tournament, and he was involved in a friendly game of football-tennis.





Il pendolo del 1835 e il portaombrelli "The Smash" identici a quelli mitici dell'All England Lawn Tennis and Croquet Club di Wimbledon



Continua il viaggio tra i cimeli storici a tema tennis all'interno dell'hanbury Tennis Club



Postale

Amor de amor el le temerario
non parla di un
che dice che ha a
un bene che non
non va non meno
che se il padre
colto anche se
il nome
il padre non
tutto che non
non solo per
il padre

POSTALE

POSTALE
15 rue
Caen
Cahors

POSTALE

POSTALE
non parla di un
che dice che ha a
un bene che non
non va non meno
che se il padre
colto anche se
il nome
il padre non
tutto che non
non solo per
il padre





RETESETTE
Sette giorni in TV tutti da vedere



RETESETTE
Digita 13 sul telecomando!
www.rete7.it



Tennis mon amour

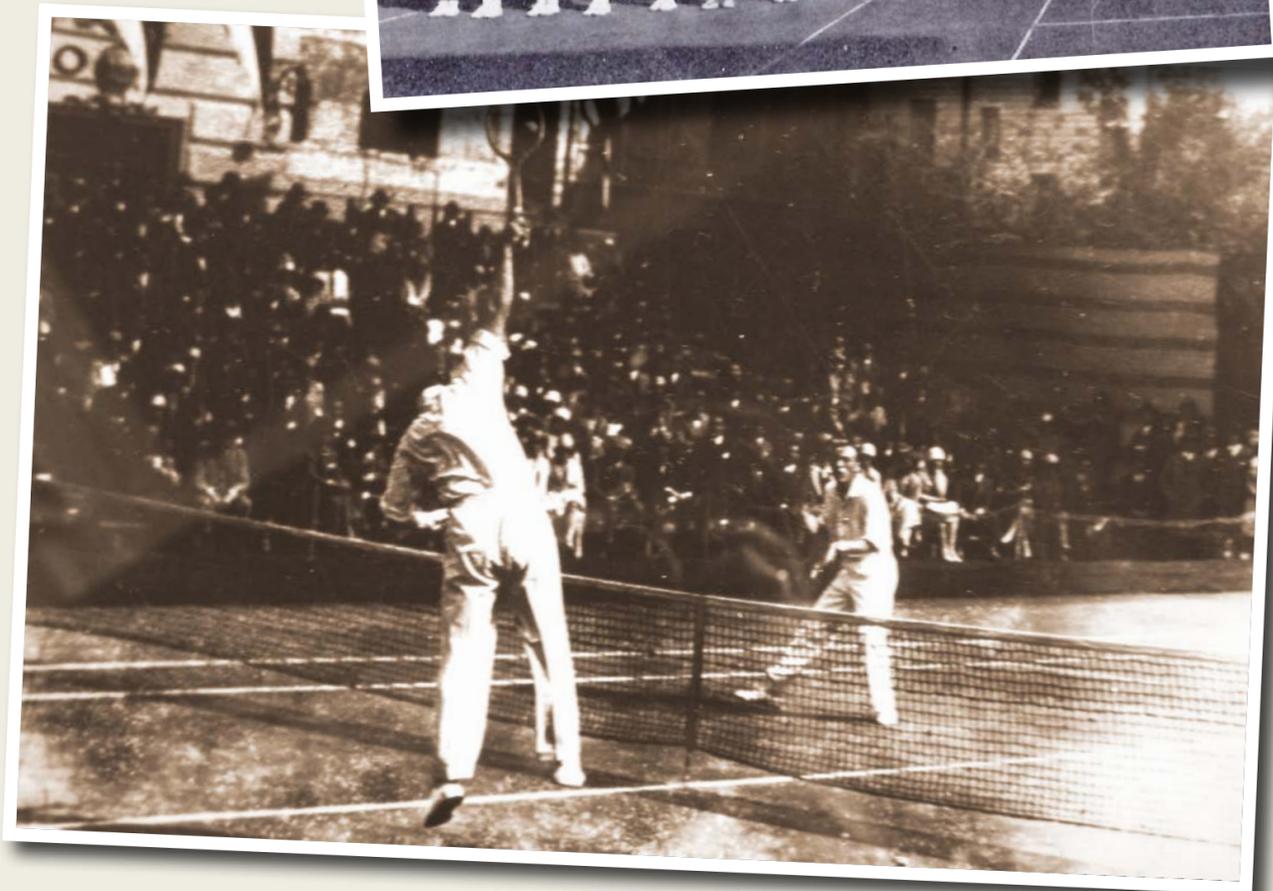
“ Alcuni tennisti immortali hanno iniziato giocando al benedetto battimuro. Ha cominciato così René Lacoste, quello del cocodriletto, e ci giocava tanto che suo papà doveva fargli intonacare il muro ad ogni stagione. ”

Gianni Clerici

“ Some immortal tennis players started out by playing the blessed battimuro. That's how René Lacoste, the crocodile guy, started, and he played it so much that his dad had to have the wall plastered every season. ”

Gianni Clerici

Nel 1969 si svolse ad Alassio l'incontro femminile Italia-Cecoslovacchia, vinto dalle azzurre per 9 - 3



“ È nettamente il più difficile di tutti, perché è il più complesso a livello mentale, non c'è un altro sport con un simile dispendio psichico. Il dover capire chi hai davanti, come una partita può cambiare in un istante. Il pendolo oscilla in modo molto più rapido rispetto a tutti gli altri sport. ”

Federico Buffa

“ It's clearly the most difficult of all, because it's the most mentally challenging, there's no other sport with such a mental strain. Having to understand who you have in front of you, how a game can change in an instant. The pendulum swings much faster than in any other sport. ”

Federico Buffa



“ Il tennis è uno sport solitario. Non c'è un posto dove nascondersi quando le cose vanno male. Niente panchina, niente bordo campo, nessun angolo neutrale. Ci sei solo tu, nudo. ”

Andre Agassi

“ Tennis is a lonely sport. There is nowhere to hide when things go wrong. No bench, no sidelines, no neutral corner. There's just you, naked. ”

Andre Agassi



1955, la squadra italiana di Coppa Davis composta da Orlando Sirola, Nicola Pietrangeli, Giorgio De Stefani, Beppe Merlo e Fausto Gardini

“ Puoi spendere anni a vivere, ore a leggere libri, milioni a farti allenare dallo psicanalista: ma alla fine la palla è in rete che finisce. L'errore annulla qualsiasi passato nell'istante in cui arriva a bruciarti qualsiasi futuro. L'errore azzerà il tempo, qualsiasi tempo. Vedi cosa riesce a spiegarti, il tennis, senza dare nell'occhio: che quando sbagli, nel preciso istante in cui lo fai, sei eterno. ”

Alessandro Baricco

“ You can spend years living, hours reading books, millions being coached by a therapist: but at the end of the day, the ball hits the net. A mistake erases any past as it destroys any future. A mistake resets time, any time. You see what tennis manages to teach, quietly: that when you make a mistake, at the precise instant you make it, you are eternal. ”

Alessandro Baricco

Nicola Pietrangeli e Giordano Maioli al Tennis Club di Alasio prima di scendere in campo per una esibizione
In basso Ornella e Kitty Elia con Nicola Pietrangeli



UNA SQUADRA DI IMPRENDITORI
MOTIVATI ED ENTUSIASTI
AL SERVIZIO DEL PROPRIO TERRITORIO

**DAL 2007 TUTTI UNITI PER
PROMUOVERE BARDONECCHIA A 360°,
12 MESI ALL'ANNO**

Sempre al lavoro
per dare luce ai mille volti
della nostra conca incantata!



© Luca Orlandini



CONSORZIO TURISMO
BARDONECCHIA

Piazza De Gasperi 1/A
10052 Bardonecchia (TO)

INFO

Lunedì-Venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19
Sabato: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19
Domenica: dalle 15 alle 19
Tel. +39 0122.902463

info@vacanzebardonecchia.it
www.vacanzebardonecchia.it






HANBURY
 TENNIS & PADEL CLUB
 ALASSIO
 1923



Tennis & Padel

Dal 2003, compiuti i 65 anni, un piccolo segnale da parte del cuore ha aiutato Joseph a prendere la decisione di cedere le redini del club al figlio **John**, classe 1969, cresciuto in Germania e trasferitosi sedicenne in pianta stabile nella **Città del Muretto**.

Se il passaggio ufficiale di consegne c'è stato in quegli anni – le parole di **John Skordis** – è da quando ho vent'anni che sono comunque coinvolto in questa avventura. E dire che, quando sono arrivato ad Alassio, il tennis neanche mi piaceva. Iniziavo a giocare su spinta di mio padre con Mario Piuk, goriziano, ex prima categoria che nel 1981 venne a fare il maestro all'Hanbury. Con lui mi appassionai a questo sport e formammo una bella squadra competitiva per salire di categoria».

Ma gestire un circolo difficilmente si combina con la preparazione atletica e l'attività agonistica necessaria per certi risultati e la scelta era ovviamente obbligata.

«Iniziammo nuovi lavori di ristrutturazione, l'edificio per quanto ben costruito e ben tenuto, necessitava di cure continue: siamo intervenuti sul tetto, abbiamo rifatto gli spogliatoi, realizzato servizi al piano terreno, messo a norma impianti... Tutto ciò che comporta gestire una struttura quasi secolare cercando di mantenerne la sua originalità.

Abbiamo sostituito l'impianto di illuminazione dei campi con uno a induzione magnetica e per dare continuità all'attività della scuola tennis e di tutto il movimento tennistico abbiamo ottenuto, con non poche difficoltà, derivanti da vincoli ambientali e artistici, l'autorizzazione per montare – per i soli mesi invernali – due palloni pressostatici a copertura di due campi e due minitennis in erba sintetica.

Abbiamo anche realizzato un ulteriore campo in terra sintetica: aveva il vantaggio di avere una manutenzione più semplice, ma è stata una soluzione che non ha riscontrato un gran favore da parte dei giocatori. **Così nel 2021 vedendo la vera esplo-**

sione di questo sport, non ci abbiamo pensato due volte e chiusa l'emergenza sanitaria, abbiamo convertito il campo otto in tre campi da padel di nuovissima generazione. A dire il vero era il 1994 quando alla Fiera di Bologna scoprii questo sport, ma all'epoca avevamo altri progetti, e la cosa sfumò.

All'inizio temevamo che molti dei nostri soci lasciassero il tennis per il padel, in realtà abbiamo ampliato il target di riferimento. Chi giocava a tennis, ha provato, qualche volta gioca anche a padel, ma è rimasto fedele al primo amore. Sono arrivati nuovi giocatori, ragazzi e ragazze che sull'onda della moda hanno provato questo "nuovo" sport. È meno complicato del tennis, permette di divertirsi da subito, è molto dinamico e molto... sociale, crea gruppi di svago meno... formali».

A John Skordis anche il merito di aver lavorato sul marketing: un nuovo sito, social media e un logo dalla forte tradizione inglese – due leoni rampanti, forse gli stessi a guardia dell'ingresso, che sostengono uno scudo sul quale campeggiano due racchette da tennis incrociate e una pallina – che è stato articolato su una linea di abbigliamento coloratissima, tecnica per il gioco, glamour per il tempo libero.

«Recentemente abbiamo anche individuato una Maison di Champagne – aggiunge – con cui abbiamo aperto una partnership e produciamo bottiglie personalizzate. **I due leoni campeggiano anche**

sull'etichetta. Insomma, stiamo cercando di guardare avanti, ma nel rispetto delle tradizioni. L'Hanbury rimane un circolo dalla forte connotazione inglese: serviamo il tè alle cinque, abbiamo il **Pimm's N°1 Cup** tra i nostri cocktail e le fragole con panna, ovviamente in stagione tra i dessert: Wimbledon docet!».



John Skordis ha seguito le orme del padre Joseph e oggi dirige l'Hanbury Tennis Club

Tennis & Padel

Since 2003, when he turned 65, a small signal from the heart helped Joseph make the decision to hand over the reins of the club to his son **John, born in 1969**, who grew up in Germany and moved to the **City of the Wall** at the age of 16. "The official handover took place during those years," **John Skordis** says, "but I've been involved in this adventure anyway since I was 20. And when I arrived in Alassio, I didn't even like tennis – imagine that. It was my father who urged me to play with Mario Piuk, from Gorizia, a former first-class player who came to teach at Hanbury in 1981. With him, I became passionate about the sport, and we formed a good competitive team to move up the category". But running a club hardly combines with the athletic training and competitive activity required for certain results and the choice was obvious.

"We began new renovation work, the building, although well-built and well maintained, needed constant care: we worked on the roof, rebuilt the changing rooms, built services on the ground floor, upgraded the facilities... **Everything that entails managing an almost century-old structure while trying to maintain its originality.**

We replaced the courts' lighting system with a magnetic induction system, and to give continuity to the activities of the tennis school and the entire tennis movement, we obtained, not without difficulties due to environmental and artistic constraints, the authorisation to mount two pressostatic balloons (for the winter months only) to cover two courts and two mini-tennis courts with synthetic grass.

We also built an additional synthetic earth court: it had the advantage of being easier to maintain, but it was a solution that was not very popular with the players. **Thus, in 2021, seeing the real boom of the sport, we didn't think twice and, once the health emergency was over, we converted the eight court into three brand new padel courts.** Actually, it was 1994 when I discovered the sport at the Bologna Fair, but we had other plans at the time, and it faded away.

At first, we feared that many of our members would leave tennis for padel, but in reality, we have broadened the target group. Those who used to play tennis did try it out, sometimes also took up playing padel, too, but remained faithful to their first love. New players have arrived, boys and girls who have tried this fashionable "new" sport. It is less complicated than tennis, it allows you to have fun right away, it is very dynamic and very... social, it creates less... formal leisure groups. **John Skordis also deserves credit for working on the marketing:** a new website, curated social media and a logo in the strong English tradition - two rampant lions, perhaps the same as those guarding the entrance, supporting a shield on which stand two crossed tennis rackets and a ball - which has been articulated on a colourful clothing line, technical for the game, glamorous for leisure.

"Recently we also identified a Champagne Maison," he adds, "with whom we opened a partnership to produce customised bottles. **The two lions also appear on the label.** In short, we are trying to look forward, but with respect for tradition. The Hanbury remains a club with strong English connotations: we serve tea at five o'clock, we have the **Pimm's N°1 Cup** among our cocktails and strawberries with cream among the desserts: Wimbledon docet!".





La fotografia oggi

Oggi la fotografia rimanda a un circolo con **sette campi da tennis in terra rossa, tutti illuminati, due coperti solo da novembre a febbraio, un campo da minitennis in erba sintetica, il muro da allenamento, tre campi da padel, un negozio di abbigliamento e accessori tecnici per tennis e padel, un bar, un ristorante, una foresteria e un parco** dove immergersi nella lettura, godere del clima mite o dal quale assistere agli incontri.

La scuola tennis si avvale di tre maestri full time: Massimiliano Pelissero, Marc Tissier e Carmela Vitali, e tre istruttori: Massimiliano Volpe, Igor Colombi e Alessandro Ardoino, che organizzano corsi invernali, estivi, clinic, lezioni per residenti e turisti italiani e stranieri, e seguono gli allievi nelle competizioni a squadre e nei tornei delle diverse categorie.



A picture of today



Today, the picture points to a club **with seven clay tennis courts, all floodlit, two covered only from November to February, a mini-tennis court with artificial turf, a training wall, three padel courts, a shop selling clothing and technical accessories for tennis and padel, a café, a restaurant, a guesthouse and a park** where one can read, enjoy the mild climate or watch the matches.

The tennis school is staffed by three full-time teachers: Massimiliano Pelissero, Marc Tissier and Carmela Vitali, and three instructors: Massimiliano Volpe, Igor Colombi and Alessandro Ardoino, who organise winter and summer courses, clinics, lessons for Italian and foreign residents and tourists, and follow the students in team competitions and tournaments in the various categories.

Ringraziamenti

«Vorrei infine ricordare i nostri soci, quelli che hanno frequentato e frequentano il club da oltre cinquant'anni: Marson, Quadrelli, Cavalli, Rosso, Robioglio, Villani, Gamba, Stalla, Ravera, Castiglione, Tadello, Lombardo, Pasqualini, Gandolfo, Pironi, Prevignano, Molinari, Maestrello, Favi... e mi scuso dei tanti, tantissimi altri che non ho citato. Un ringraziamento anche a tutti i maestri che negli anni si sono avvicinati: Sweet, Perak, Piro-

ni, Gasparini, Piuk, Calabria, Zizzini, Basso, Vitali, Malavetas, Di Vuolo, Granella, Ansaldo, Polito, Jiri, anche Claudio Panatta. Per ultimo, ma non certo per importanza, un ringraziamento ai pochi ormai amici inglesi che ci stanno aiutando a mantenere lo spirito british: Martin, Michelle, Jacky, Jean, Christine, Pamela... Grazie a tutti, dal cuore».

Joseph Skordis



Si ringraziano

All England Lawn Tennis & Croquet Club, Renato Bellia, Valeria Elena, Rachel Flaxman, Jacqueline Poole Rosadoni, Magda Rosso, Joseph Skordis, Marco Tomas

Bibliografia

Alassio News (1925-1928)
M. Muratorio, *Daniel Hanbury e la colonia inglese di Alassio*, Alassio, 2004
A. Bartoli, *Le colonie britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento*, Savona, 2008
G. Clerici, *Daniel Hanbury e i gesti bianchi*, in *Un sogno inglese in Riviera. Le stagioni di Villa della Pergola*, Milano, 2012, pp. 102-105

Speciale realizzato con il patrocinio e il contributo del Comune di Alassio, Assessorato allo Sport e Assessorato al Turismo

Special produced with the patronage and contribution of the Municipality of Alassio, Sports Department and Tourism Department

Acknowledgements



“Lastly, I would like to remember our members, those who have attended for over fifty years and still attend the club: Marson, Quadrelli, Cavalli, Rosso, Robioglio, Villani, Gamba, Stalla, Ravera, Castiglione, Tadello, Lombardo, Pasqualini, Gandolfo, Pironi, Prevignano, Molinari, Maestrello, Favi... and I apologise for the many, many others I have not mentioned. Thanks also to all the teachers who have taken turns over the years: Sweet, Perak, Pironi, Gasparini, Piuk, Calabria, Zizzini, Basso, Vitali, Malavetas, Di Vuolo, Granella, Ansaldo, Polito, Jiri, and Claudio Panatta, too. Last but certainly not least, a thank you to the few now British friends who are helping us keeping up the British spirit: Martin, Michelle, Jacky, Jean, Christine, Pamela... Thank you all, from the heart.”

Joseph Skordis



Tre generazioni di Skordis